

INCONTRI

PERCORSO A SCHEDE
SUL **DIALOGO**
INTERRELIGIOSO

ASCOLTARE

COMUNICARE

CONFRONTARSI

VALORIZZARE LA
PROPRIA IDENTITÀ



**centro
astalli**

JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

INCONTRI

PERCORSO A SCHEDE
SUL **DIALOGO**
INTERRELIGIOSO

**PUBBLICAZIONE A CURA DELLA
FONDAZIONE CENTRO ASTALLI - ONLUS**

Via del Collegio Romano, 1
00186 Roma
Tel. 06 69925099
fax 06 69782898
e-mail: astalli@jrs.net
www.centroastalli.it

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco De Luccia, Berardino Guarino, Emanuela Limiti,
Dan Madigan, Donatella Parisi, Vittoria Ravano,
Maria-José Rey Merodio, Sara Tarantino

COORDINAMENTO EDIZIONE 2012

Chiara Peri

FOTO

Archivio Centro Astalli: pp. 4, 22 (in basso), 25, 26, 36, 53.
Marco Buonocore e Doralisa D'Urso/Programma Integra: pp. 5,
8, 11, 14, 15, 18, 20, 21, 22 (in alto), 23, 27, 28, 29 (in alto),
30 (in basso), 33, 34, 38, 39, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 51, 52
Emiliano Pinnizzotto: pp. 9, 10, 13
Matteo Danesin: p. 19
Marco Baroncini: p. 29 (in basso), p. 30 (in alto)
Marilisa Cosello-Alessandro Stellari: p. 37
Gabriele Viviani: p. 43
Peter Balleis/JRS International: p. 50

PROGETTO GRAFICO

ALTRIMEDIA srl - Matera/Roma
www.altrimedia.net



I N T R O D U Z I O N E

DA DIVERSI ANNI, IN ITALIA, LA REALTÀ DELLE RELIGIONI NON CRISTIANE SI È FATTA VICINA. FINO AD ALCUNI DECENNI FA PER CONOSCERE L'ISLAM, O L'INDUISMO O IL BUDDHISMO BISOGNAVA AFFRONTARE UN VIAGGIO, IMPARARE LINGUE DIVERSE E IMMERGERSI IN UNA REALTÀ MOLTO LONTANA DA QUELLA IN CUI VIVIAMO.

Oggi possiamo dire che le religioni del mondo sono venute ad abitare a casa nostra. Questo è avvenuto perché lo straordinario progresso delle comunicazioni ha reso più facile e veloce scambiare idee, pensieri, abitudini e mode da un Paese all'altro, annullando distanze di migliaia di chilometri. Ma soprattutto perché da qualche tempo l'Italia, da nazione di emigranti che era, si è trasformata in luogo di accoglienza per migliaia di immigrati che vengono dalle nazioni del sud e dell'est del mondo.

Questa nuova realtà dovrebbe stimolarci a fare maggiore attenzione alle diverse religioni presenti nel nostro Paese, sia a quelle "arrivate da poco", sia a quelle che già da moltissimi secoli sono parte integrante della storia e della cultura italiana: l'ebraismo e le chiese cristiane.

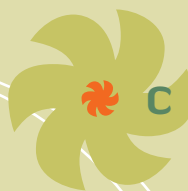
Purtroppo, però, l'Italia non è ancora veramente attrezzata per accogliere tutte queste diversità e spesso siamo portati a considerarle più come una minaccia che come una risorsa. Sembra che nell'ultimo periodo si stiano facendo persino dei passi indietro in questo senso. Episodi di intolleranza, manifestazioni di xenofobia, non sono che le forme estreme di un clima poco dialogante, che produce odiosi pregiudizi. Chi è "diverso" viene percepito come un potenziale nemico. La paura nasce dalla

non conoscenza. Quando non si conosce l'altro ci si lascia guidare dai luoghi comuni e dalla diffidenza. La delicata situazione internazionale, la paura del terrorismo, il linguaggio spesso approssimativo dei mass media purtroppo non fanno che erigere ulteriori barriere di reciproche incomprensioni.

In questo momento è molto importante fare uno sforzo per andare al di là degli slogan e delle etichette. Tutti gli Stati europei già da qualche tempo hanno sottolineato il ruolo positivo che il dialogo tra le fedi può svolgere all'interno delle società e la sua capacità di porsi come mezzo di pace in Europa e ai suoi confini, in particolare nell'area del Mediterraneo, la cui stabilità dipende anche dalla possibilità di convivenza tra religioni diverse. Ma, per vivere insieme in pace, la tolleranza non basta. Rispettare gli altri non è solo lasciarli tranquilli. È anche interessarsi a loro, conoscerli.

Per fare questo è necessario dotarsi di nuovi strumenti di comprensione. In passato i rapporti con le altre religioni erano una questione piuttosto teorica, che si poteva anche lasciare ai teologi e agli specialisti. Ora, tali rapporti sono sempre più frequenti nella vita di tutti i giorni. Come tutte le novità, possono creare qualche difficoltà: ma sono soprattutto un'opportunità straordinaria di arricchimento e di apertura.

Con questo sussidio, noi del Centro Astalli, che accogliamo da trent'anni gli immigrati che arrivano in Italia e sperimentiamo ogni giorno quanto queste persone abbiano da dare a chi è disposto ad incontrarle e ascoltarle, vogliamo proporvi un viaggio attraverso le principali religioni presenti in Italia, per imparare ad apprezzare la molteplicità e la ricchezza delle differenze.



COME UTILIZZARE QUESTO SUSSIDIO



* Nelle pagine che seguono troverai un percorso a schede sulle cinque principali religioni del mondo. In ogni scheda troverai una breve illustrazione dei contenuti più importanti delle grandi religioni, la storia, le feste, lo stile di vita.

* Troverai anche pensieri, preghiere, proposte di film da vedere, di romanzi e saggi da leggere e indicazioni per approfondire la tua ricerca su internet. Vedrai che il testo ti parla direttamente, come potrebbe fare un compagno di classe o un amico che ti racconta qualcosa di sé.

* Puoi leggere e studiare le schede seguendo l'ordine delle pagine oppure puoi anche confrontare i paragrafi di ciascuna religione, che hanno lo stesso titolo. Puoi cominciare da dove preferisci. Il tuo insegnante ti darà alcuni suggerimenti, ma poi sarà la tua curiosità a guidarti attraverso il sussidio e, speriamo, molto più in là.

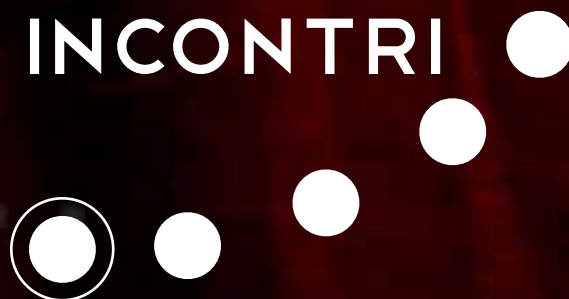
* Già dai pochi accenni contenuti in questo sussidio, scoprirai che una religione è una realtà "complessa" e variegata, che non si può comprendere accontentandosi di leggere qualche paragrafo. Per questo l'insegnante ti proporrà di incontrare in classe delle persone che praticano queste fedi quotidianamente, a cui potrai fare tutte le domande che vuoi, e di visitare luoghi della tua città in cui forse non ti è mai capitato di andare. Quello che leggerai in questo sussidio ti servirà per utilizzare al meglio gli incontri che farai e per capire dove e come potresti farne di nuovi.

* Il nostro augurio è che le nozioni contenute in queste pagine diventino parole, colori, sapori, suoni, volti di nuovi amici con cui poterti confrontare.

A close-up photograph of a person's arm and hand. The person is wearing a vibrant red robe. On their wrist, they have several strands of dark, round prayer beads. Their hand is open and held at waist level. The background is a blurred outdoor scene with blue and white elements.

io sono
buddhista.
Ti racconto
di me...

INCONTRI



io sono
buddhista.
Ti racconto
di me...

ESSERE BUDDHISTA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NON È SEMPLICE. MOLTE PERSONE CREDONO CHE QUESTA RELIGIONE SIA QUASI UNA MODA, QUALCOSA IN STILE NEW AGE. INOLTRE IN UNA SOCIETÀ BASATA SUL **CONSUMISMO**, COME SI PUÒ ESERCITARE LA VIRTÙ DELLA MODERAZIONE? SI PUÒ DAVVERO DESIDERARE LA **PACE** IN UN TEMPO DI **GUERRA PERENNE**? UNA DOMANDA CHE MOLTI MI PONGONO È: **COSA DICE IL BUDDHISMO?** È DIFFICILE FAR CAPIRE CHE LA MIA CREDENZA È QUALCOSA CHE VA OLTRE LE PAROLE. ESSERE BUDDHISTA PER ME È **ESSERE IN PACE CON SE STESSI** E CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, CERCARE DI AGIRE NEL MIGLIOR MODO POSSIBILE PER ATTENERSI ALMENO A **UN BUON KARMA**. MI RENDO CONTO CHE È POCO, MA L'ESPERIENZA RIGUARDANTE QUESTA RELIGIONE SI RIDUCE DAVVERO ALL'**ESSENZIALE**, PERCHÉ LE PAROLE NON POSSONO SPIEGARE QUELLO CHE SI PROVA REALMENTE E OGNI TENTATIVO RISCHIA DI DIMINUIRE LA PORTATA ONTOLOGICA DEGLI **INSEGNAMENTI**.

ANDREA, 19 ANNI

✿ **Noi, buddhisti in Italia**

In Italia esistono almeno 60 centri buddhisti, in gran parte nelle regioni del centro-nord (solo 4 al sud).

Tutte le grandi scuole tradizionali sono presenti: in particolare quella Theravada (Sri Lanka e Sudest asiatico), quella Zen (Giappone) e quella Tibetana, ma comincia ad essere ben rappresentato anche il buddhismo cinese, specialmente in alcune città. Di questi centri, 46 fanno capo all'**Unione Buddhista Italiana** (UBI), nata nel 1985 e riconosciuta dallo Stato.

Il buddhismo in Italia è anche rappresentato dall'Istituto buddhista italiano Soka Gakkai, che si rifà alla tradizione Mahayana. La Soka Gakkai è un'organizzazione laica buddhista che non aderisce all'UBI; fondata nel 1200 dal monaco giapponese Nichiren Daishonin, oggi conta in Italia circa 50mila membri.

In tutto noi buddhisti in Italia siamo circa **220mila** (di cui 100mila praticanti di varie nazionalità, inclusa quella italiana, e circa 120mila buddhisti immigrati e rifugiati, per lo più cinesi e cingalesi). I monaci buddhisti sono una decina di stranieri e una quarantina di italiani, prevalentemente seguaci della tradizione Zen.

✿ **I nostri inizi**

Secondo i nostri testi, il Buddha sarebbe nato a Kapilavastu, una città al confine fra l'India e il Nepal, probabilmente tra il VI e il V secolo a.C. Appartiene alla casta dei guerrieri e suo padre è il capo di una piccola repubblica aristocratica. Il bambino riceve il nome di Siddhārtha ("colui il cui scopo è raggiunto") e sul suo conto viene espressa una profezia: se continuerà sulle orme del padre, diventerà un grande re, ma se rinuncerà al mondo e seguirà

un cammino religioso, allora diventerà un Buddha, un risvegliato. Il padre, per tutelarlo, lo fa crescere in dimore sontuose circondato di agi, allontanando dalla sua vita ogni immagine di tristezza. Così Siddhārta vive nel lusso all'interno del palazzo reale, protetto da tutti i contatti col mondo esteriore. In quattro occasioni però il principe riesce a lasciare il palazzo con il suo carro ed ogni uscita è segnata da un incontro: il primo incontro è con un vecchio, il secondo con un malato e il terzo con un morto. Da questi incontri Siddhārta impara che niente e nessuno può sottrarsi alla vecchiaia, alla malattia e alla morte. L'ultimo incontro è con un asceta, la cui pace ispira Siddhārta a cercare una via che porti a superare gli aspetti negativi dell'esistenza. A 29 anni lascia la casa del padre e si dedica alla pratica ascetica insieme a cinque compagni.



Durante questa difficile fase, superate molteplici difficoltà, Siddhārta si immerge nella meditazione conclusiva.

Nella prima veglia notturna acquisisce il ricordo delle sue esistenze passate; nella seconda vede il destino di vita, morte e rinascita di tutti gli esseri e la legge che lo governa; nell'ultima, libero da ignoranza e attaccamento, conquista la conoscenza della causa del dolore e di come liberarsene. Ora è il Buddha, il risvegliato. L'illuminazione giunge nella notte di luna piena del mese di Vaiśākha (tra aprile e maggio), una ricorrenza festeggiata da noi buddhisti in tutto il mondo.

Il Buddha è incerto se diffondere o no la sua scoperta, che gli sembra di così difficile comprensione. I primi da cui si reca, e che secondo lui saranno in grado di capire la sua esposizione, sono i suoi vecchi cinque compagni, che egli ritrova nel Parco delle Gazzelle a Sārnāth vicino Benares. Egli annuncia loro di portare con sé la verità che essi non raggiungeranno mai con le pratiche ascetiche e rivolge loro il suo primo sermone. Profondamente toccati dalla sua parola, i cinque discepoli rapidamente conseguono il risveglio (**bodhi**) divenendo così i primi "venerabili". I cinque discepoli formano la prima comunità monastica e si dividono per andare ad insegnare. Il Buddha dedica il resto della sua vita a viaggiare per l'India per predicare, iniziando monaci e istruendo laici.

Muore a Kunshinagar, sulla strada verso la sua città natale.

Il Buddha sarebbe nato a Kapilavastu, una città al confine con il Nepal, probabilmente tra il VI e il V secolo a.C.

✿ E la storia continua così

Anche se il Buddhismo è nato in India, si è estinto nel suo Paese d'origine poco dopo l'anno 1000. Si è espanso in varie nazioni dell'Asia, rivestendo un ruolo di particolare importanza in molti Paesi del mondo. Ha sempre interagito con la cultura locale, modificando e adattando la propria dottrina. Fin dalle sue origini, il buddhismo si articolò in varie scuole (18, secondo la tradizione). Attualmente viene convenzionalmente diviso in **tre scuole**



(o “veicoli”): il *Theravāda*, diffuso principalmente in Laos, Cambogia, Thailandia, Sri Lanka e Birmania; il *Mahāyāna*, diffuso in Nepal, Cina, Giappone, Corea e Tibet; il *Vajrayāna* (o buddhismo tantrico), diffusi più recentemente in Nepal e Tibet.

La corrente più mistica del buddhismo è lo Zen, introdotto in Cina nel VI sec. e arrivato in Giappone nel XII, dove divenne la religione dei samurai.

✿ Le nostre scritture

La dottrina buddhista ci è pervenuta attraverso una immensa produzione letteraria, filosofica e religiosa, redatta in molte lingue diverse. La fonte principale è la raccolta di testi in lingua pali, intitolata **Tre canestri**, perché i libri di ogni collezione, scritti su foglie di palma, potevano essere contenuti in una cesta. Questo canone (libri considerati sacri dalla nostra tradizione) non è il frutto delle sole dottrine predicate dal Buddha, ma la rielaborazione di quelle e di ulteriori teorie.

La prima collezione, detta **Canestro della Disciplina**, raccoglie le regole della comunità monastica e quelle da seguire per una buona vita buddhista. La seconda collezione, a sua volta divisa in vari corpi, si chiama **Canestro dei Discorsi**. Al suo in-

terno si trovano dei testi di grandissima importanza: il *Dhammapada* (o Libro della Legge, che raccoglie 423 detti attribuiti al Buddha) e il *Suttanipāta* (“Insieme di Discorsi”); le *Theragāthā* (“Canti degli Anziani”, cioè dei primi monaci) e le *Therīgāthā* (“Canti delle Anziane”), che ci permettono di penetrare nei sentimenti di coloro che per primi compirono la scelta di vita monastica; gli *Jātaka* (“Racconti delle Nascite”), racconti del folklore buddhista a proposito degli atti memorabili che il futuro Buddha avrebbe compiuto prima della sua nascita. Il nome della terza collezione, detta **Canestro della Dottrina**, si può tradurre letteralmente come “Canestro di ciò che riguarda il Dharma”: “dharma”, nella nostra tradizione, è insieme l’ordine cosmico e le verità rivelate dal Buddha, ovvero il suo insegnamento, la meditazione e i comportamenti in coerenza con esso.

✿ In cosa crediamo

All’interno della nostra religione esistono profonde diversità. Non esiste un’ortodossia buddhista e non vi è mai stato un tentativo di imporre un’uniformità dottrinale. Sin dalle origini nel buddhismo c’è stata una forte tendenza a non illustra-



re la dottrina come una serie di dogmi da accettare o da rifiutare: il valore dell'insegnamento è legato al beneficio spirituale che ciascuno ne trae. Lo stesso Buddha si rivolge ai monaci per ammonirli di non credere ciecamente alle cose che egli afferma, ma di provarle in prima persona per verificarle e quindi di parlare solo di ciò che hanno visto, conosciuto ed esperito personalmente.

L'argomento centrale del primo discorso del Buddha ai primi cinque discepoli a Benares consiste nella formulazione della dottrina delle **quattro nobili verità**. La prima verità afferma che **l'esistenza è sofferenza**: "Questa, o monaci, è la nobile verità del dolore: la nascita è dolore, la vecchiaia è dolore, la malattia è dolore, la morte è dolore, l'unione con ciò che non ci è caro è dolore, la separazione da ciò che ci è caro è dolore, non ottenere quello che si desidera è dolore". La seconda verità è che **causa della sofferenza è l'impulso a desiderare**. La terza nobile verità annuncia che **esiste un rimedio**: se la sofferenza in tutte le sue forme deriva dal desiderio, ne consegue che sradicandolo sposteremo la fine della sofferenza. La cessazione della sofferenza è il **nirvana**. La quarta verità indica la **via da seguire**, il sentiero ascetico del buddhismo: il "nobile ottuplice sentiero", un insieme di discipline che abbracciano ogni aspetto della vita, sia fisico che mentale. In sostanza, l'insegnamento del Buddha si può riassumere in due enunciati: le quattro nobili verità, che sono l'aspetto dottrinale e invitano alla comprensione e il nobile ottuplice sentiero che invita alla pratica.

È bene ricordare che tutte le dottrine buddhiste hanno un valore puramente pratico, devono essere tradotte nell'**esperienza** e nell'**azione**. Il Buddha paragona la dottrina ad una zattera che usiamo per attraversare un fiume: quando lo scopo è stato raggiunto, solo uno stolto continua a passeggiare con la zattera sulla testa perché ci si è affezionato. La teoria non ha valore autonomo, ma esiste in funzione della liberazione. Un cumulo di nozioni e opinioni sulla dottrina non porta alla liberazione.

Questo aspetto è accentuato in modo particolare dal buddhismo **Zen**. Esso, sottolineando l'indivisibilità del Buddha da tutto ciò che esiste, afferma che l'uomo può e deve raggiungere, già in que-

Il Buddismo è nato in India, ma si è estinto nel suo Paese d'origine poco dopo l'anno 1000. Si è espanso in vari Stati dell'Asia, rivestendo un ruolo di particolare importanza in molti Paesi del mondo e interagendo con la cultura locale.

sto mondo, l'unità con la divinità, tramite un'Illuminazione interiore, istantaneamente: la verità infatti non può essere raggiunta razionalmente, né può essere espressa in concetti. Uno degli stimoli preferiti, in tal senso, è **il senso del bello** (che include l'arte di disporre i fiori, la cerimonia del tè, la sobria raffinatezza della casa, ecc.).

✿ Come viviamo

Per noi, l'essere umano, così come anche il mondo, è il risultato dell'unione di vari elementi (**Skanda**) che fluiscono continua-

mente in un perenne gioco di associazione e dissociazione. Il tempo non ha inizio e non ha fine e tutti gli esseri viventi sono soggetti a un ciclo continuo di morti e rinascite (il **samsara**), da cui si esce soltanto attraverso il raggiungimento del **nirvana**.

La ragione della "**ruota del divenire**" sta nel principio degli anelli: ogni elemento è effetto del precedente e causa del successivo. Il primo "anello" della catena è l'ignoranza, causa prima di un'esistenza vissuta nel dolore, inizio di una catena di errori che porta a sofferenze, alla vecchiaia e alla morte. Ne deriva che solo con l'eliminazione dell'ignoranza (intesa come non riconoscimento dell'esistenza come dolore) si potrà porre fine alla catena della causalità, dunque alla morte e alle successive reincarnazioni.



Attraverso il "**nobile ottuplice sentiero**" si elimina il desiderio, la sete di essere e di avere, e di conseguenza si interrompe la ruota delle reincarnazioni, imboccando la "**via di mezzo**" tra ricerca del piacere e mortificazione della carne. Il momento finale del nobile ottuplice sentiero è la **meditazione**, cioè la concentrazione assoluta della mente: essa procede per stadi e conduce alla "Illuminazione interiore".

Per tutti noi buddhisti, valgono come codice di comportamento i **cinque precetti**, che vengono recitati dai devoti in templi e monasteri come preghiera:

- 1 ✱ Non uccidere nessun essere vivente
- 2 ✱ Non rubare
- 3 ✱ Non avere una cattiva condotta sessuale
- 4 ✱ Non mentire o ingannare il prossimo
- 5 ✱ Non assumere sostanze intossicanti.

Nel buddhismo antico il monaco ha nel cammino verso la liberazione "una marcia in più" rispetto ai laici: egli, grazie al sostegno dei laici, vive una vita completamente dedicata alla ricerca della liberazione. I laici, invece, si limitano a seguire l'etica buddhista e a guadagnare meriti sostenendo i monaci nel loro percorso.

Secondo la scuola *Mahāyāna* invece, anche se si continua a dare un grande valore alla scelta di coloro che vivono nei monasteri, il sentiero della perfezione è **aperto a tutti**. Se non si è adatti al distacco dal mondo e dunque non si può arrivare alla liberazione mediante la disciplina ascetica e meditativa, si può lo stesso giungere all'illuminazione grazie alla devozione e alla generosità.

Uno dei fondamenti della nostra etica è l'assoluta **nonviolenza**. Le **virtù** principali sono la benevolenza, la fratellanza e l'amore. Il Buddismo non conosce differenza fra gli uomini (di casta o classe, di religione, di sesso), accomunati tutti dalla fratellanza universale.

Altra virtù fondamentale è la Grande Compassione, la solidarietà che lega tutti gli esseri della terra prigionieri di un medesimo dolore.

UNA PREGHIERA

Possano tutti gli esseri, ovunque si trovino, sofferenti nel corpo e nella mente, ottenere un oceano di felicità e di gioia per virtù dei miei meriti. Perché fintantoché essi rimangono nell'esistenza ciclica possa la loro felicità terrena mai diminuire, e possano tutti loro ininterrottamente ricevere onde di gioia da Bodhisattva.

Possa il timoroso cessare di avere paura e coloro che sono prigionieri essere liberati; possano gli impotenti trovare il potere, e possa la gente avere pensieri di amicizia. Possano tutti i viandanti trovare felicità, ovunque si rechino, e senza alcuno sforzo siano in grado di compiere quanto si sono proposti di fare.

Possano coloro che salpano con nave o barca ottenere qualunque cosa essi desiderino, e dopo essere felicemente tornati a casa ritrovarsi in gioia con i loro parenti.

Possano i viandanti inquieti che hanno perduto la strada incontrare compagni di viaggio e senza alcun timore di ladri o tigri possa il loro cammino essere facile, senza alcuna fatica.

DALLA PREGHIERA DI SHANTIDEVA, VIII SEC.

✿ Feste, luoghi e simboli

Le nostre festività sono numerose e si differenziano tra le varie scuole e tradizioni. Il nostro calendario è lunare, quindi i giorni delle festività cambiano ogni anno rispetto al calendario solare in uso in Italia e in molti Paesi del mondo. In generale, i giorni di luna piena e di luna nuova sono giorni "sacri".

La festa del **Vesak** ricorda le tre fasi della vita del Buddha (nascita, illuminazione e morte) ed è celebrata, in momenti diversi dell'anno, da tutte le scuole buddhiste. Altre ricorrenze sono la **festa del Dharma**, che commemora il primo insegnamento del Buddha, il **capodanno**, che cade in genere nel mese di aprile, e la **festa del Sangha** e dei defunti. I momenti dell'anno e le modalità di celebrazione variano nelle diverse tradizioni buddhiste locali.

Uno dei nostri simboli più noti è la **Ruota del Dharma** (Dahrmachakra). Già nei testi antichi l'inizio della predicazione del Buddha viene descritto metaforicamente come una ruota che viene messa in moto. Gli otto raggi che la compongono rappresentano il "nobile ottuplice sentiero", cioè la via verso l'Illuminazione.

✿ Hanno detto...

Nel raccontare la propria partecipazione alla veglia di protesta per l'esecuzione di Tookie Williams (13 dicembre 2005), a cui il governatore della California Arnold Schwarzenegger aveva negato la grazia perché, pur dichiarandosi innocente dei delitti di cui era accusato, il condannato "non si era dimostrato pentito", il monaco Lin Jensen propone una interessante riflessione sull'approccio buddhista alla pena di morte: "L'esecuzione è un modo per liberarsi di qualcuno a cui si è rinunciato. Lo uccidiamo perché non vediamo più una ragione sufficiente per tenerlo in vita. Secondo la cosmologia buddhista, il Buddha appare in tutti i 'regni' in cui rinasce un essere. Appare nei tre regni superiori degli uomini, degli dèi e dei semidèi, ma anche nei regni inferiori degli animali, dei fantasmi affamati e degli abitanti degli inferi, gli esseri condotti dalle loro azioni a rinascere nel regno che comporta grandissime sofferenze. Per quanto malvagie possano essere state le loro scelte e la loro condotta, neanche questi esseri infernali vengono abbandonati alla loro sofferenza solitaria. Il Buddha scende negli inferi insieme a loro, offrendogli la possibilità di redimersi. Porta luce e speranza persino nel regno più buio dell'esistenza. Noi non dobbiamo fare di meno per i nostri simili che soffrono".

**Uno dei
fondamenti
dell'etica
buddhista
è l'assoluta
nonviolenza.
Il Buddismo
non conosce
differenza fra
gli uomini
(di casta o
classe, di
religione,
di sesso).**

✿ Lo conosci? Il Dalai Lama Tenzin Gyatso

Dalai Lama è il titolo della massima autorità temporale e spirituale del buddhismo tibetano. L'attuale Dalai Lama (il XIV) è nato come Lhamo Dondrub il 6 luglio del 1935 nel villaggio di Takt-



al mondo i principi del Buddhismo e del dialogo. Nel 1989 Tenzin Gyatso ha ricevuto il premio Nobel per la pace per la resistenza non violenta contro l'occupazione del suo Paese.

“Nella realtà odierna l'unico modo di risolvere le divergenze è il dialogo ed il compromesso, la comprensione umana e l'umiltà. Dobbiamo capire che la pace vera nasce dalla comprensione reciproca, dal rispetto, dalla fiducia. I problemi della società umana dovrebbero essere risolti in modo umano e la non violenza fornisce un approccio adeguato”.

ser nel nord est del Tibet. All'età di due anni venne riconosciuto come reincarnazione del XIII Dalai Lama Thubten Gyatso, proclamato perciò Dalai Lama e ribattezzato Jetsun Jamphel Ngawang Lobsang Yeshe Tenzin Gyatso, ovvero Sacro Signore, Gloria gentile, Compassionevole, Difensore della fede, Oceano di saggezza. Dal 1959 vive in esilio a Dharamsala, in India, in seguito all'occupazione cinese del Tibet. Tenzin Gyatso è il primo Dalai Lama che ha visitato le nazioni occidentali cercando di promuovere la sua causa e di far conoscere

“Non violenza vuol dire dialogo: adoperare il nostro linguaggio, il linguaggio umano. Dialogo significa compromesso, rispetto dei diritti di ciascuno. La vera soluzione al conflitto e al disaccordo sta nello spirito di riconciliazione. Non esiste vincitore al cento per cento così come non esiste perdente al cento per cento: c'è solo mezzo e mezzo. Questa è la via pratica, l'unica via”.

Per approfondire: T. Laird - Dalai Lama, *Il mio Tibet. Conversazioni con il Dalai Lama*, Mondadori, 2009.



Per capirci...

DHARMA: nella tradizione buddhista è insieme l'ordine cosmico e le verità rivelate dal Buddha, ovvero il suo insegnamento, la meditazione e i comportamenti in coerenza con esso.

NIRVANA: illuminazione. Si tratta di un'esperienza che non è spiegabile a parole, ma deve essere esperita di persona. Consiste nell'estinzione del fuoco dell'egocentrismo, dell'attaccamento, dell'avversione e dell'ignoranza. Estinte queste forze che alimentano il ciclo delle vite e delle morti, non si creano più condizioni per rinascere e si raggiunge uno stato assoluto, sottratto alle leggi universali del mutamento e del dolore.

PRAJNA: saggezza. È lo stato mentale che deriva dall'aver compreso correttamente qualcosa. Nel buddhismo è il termine tecnico per indicare la comprensione che vede il vero modo di essere delle cose, in opposizione a come appaiono.

PUJA: è il nome dato a una grande varietà di cerimonie devozionali e di offerta praticate in tutte le tradizioni buddhiste. Le più antiche puja consistevano nel mettere fiori, luci e incenso di fronte a un simbolo o a un'immagine del Buddha.

SAMSARA: ciclo delle vite e delle morti.

SANGHA: comunità o congregazione. Nel buddhismo si riferisce primariamente alla comunità dei santi e illuminati e all'ordine dei monaci e delle monache, ma ora il termine è usato per la comunità buddhista in generale.

ZEN: scuola del buddhismo nata in Cina sotto gli influssi del Taoismo e poi diffusa in Giappone, dove divenne la religione dei samurai.



Per saperne di più...

LEGGI

- ◆ Christine Jordis
Passeggiate in terra buddista
O Barra O Edizioni, 2011
- ◆ Pascal Fauliot
Racconti dei saggi del Tibet
L'ippocampo, 2009
- ◆ Ditte e Giovanni Bandini
Quando il Buddha non era ancora il Buddha
Feltrinelli, 2008
- ◆ Lin Jensen
Per strada
Astrolabio, 2008
- ◆ Tsai Chih Chung,
Dice Lo Zen
Feltrinelli, 2006 (*a fumetti*)

NAVIGA

- ◆ Approfondimenti sul buddhismo:
www.buddhailluminato.com
- ◆ Unione buddhista italiana
www.buddhismo.it
- ◆ Soto Zen
<http://global.sotozen-net.or.jp/ita/>
- ◆ Un monastero Theravada vicino Roma
<http://santacittarama.altervista.org>

GUARDA

- ◆ **Voci libere dalla Birmania.**
Burma Vj
regia di Anders Østergaard, 2010
- ◆ **Departures**
regia di Yojiro Takita, 2010
- ◆ **Figlie del Tibet**
regia di Bari Pearlman, 2007
- ◆ **L'arco**
regia di Kim Ki Duk, 2005



Io sono
cristiano.
Ti racconto
di me...

INCONTRI



Io sono
cristiano.
Ti racconto
di me...

PER ME ESSERE CRISTIANA SIGNIFICA NON AFFRONTARE LE COSE DA SOLA, ESSERE COSCIENTE CHE HO UN PADRE CELESTE CHE SI OCCUPA DI ME.

SIGNIFICA VIVERE NELLA LIBERTÀ E NEL PERDONO CHE GESÙ HA ACQUISITO PER ME. SIGNIFICA STABILIRE E CREARE RAPPORTI CON GLI ALTRI BASATI SUL PROFONDO RISPETTO PER LA PERSONA UMANA, PERCHÈ NEL CRISTIANESIMO DIO HA SCELTO DI FARSI UOMO. SIGNIFICA INFINE NON CONSIDERARE ME STESSA E GLI ALTRI "GIUDICABILI" SOLO SECONDO I CRITERI DEGLI UOMINI, MA CERCARE DI GUARDARE ME STESSA E GLI ALTRI CON GLI OCCHI DI DIO.

ANTONELLA, 23 ANNI

✿ Noi, cristiani in Italia

L'Italia è un paese di lunga e prevalente tradizione cattolica (circa l'80% dei cittadini si dichiara cattolico e circa il 25% praticante). Sono tuttavia significative e antiche le presenze di alcune chiese protestanti, in particolare quella valdese, attiva nel nostro Paese fin dal 1200, e quella pentecostale, che conta circa 400mila membri. Con l'immigrazione il panorama del cristianesimo italiano si è arricchito e diversificato. In particolare, la Chiesa cristiana ortodossa è diventata in Italia una presenza particolarmente significativa, con oltre 1,3 milioni di fedeli (rumeni, ucraini, moldavi e, in misura minore, russi, greci, bulgari, etiopi e eritrei).

✿ I nostri inizi

Il fondatore della nostra religione è Gesù di Nazareth. Egli era ebreo, nato a Betlemme e cresciu-

to a Nazareth con i suoi genitori, Maria e Giuseppe. Verso i trent'anni cominciò a percorrere le strade della Palestina per annunciare il "Regno di Dio". Un Regno di pace, di giustizia, di benevolenza e solidarietà, con un'attenzione particolare nei confronti dei più poveri e dei diseredati.

Un Padre misericordioso e compassionevole che "gioisce più per un peccatore che si converte che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione". Le folle lo seguivano e fu considerato dai capi religiosi e politici del suo tempo come un pericoloso sovvertitore dell'ordine stabilito. Fu crocifisso in mezzo a due ladroni perdonando coloro che lo avevano condannato.

Noi crediamo che Dio Padre lo abbia resuscitato dai morti e questa credenza è il centro della fede cristiana. I suoi apostoli diffusero rapidamente il suo messaggio e il suo stile di vita nel mondo allora conosciuto, secondo le sue indicazioni: "annun-



ciate la Buona Notizia della salvezza a tutti i popoli, fino agli estremi confini della terra”.

Per noi cristiani, Gesù non è semplicemente un profeta ma il Figlio stesso di Dio.

✿ E la storia continua così

Fin dalle origini, i cristiani erano divisi in comunità, che intendevano in modi differenti il messaggio di Gesù. Nel corso della storia queste differenze si sono spesso amplificate, talora sovrapponendosi a questioni di carattere più politico che strettamente religioso. Tutti ci richiamiamo a Gesù Cristo come unico punto di riferimento, ma il modo di vivere la nostra fede, di celebrarla e di annunciarla varia dall'una all'altra confessione.

Le Chiese cristiane possono essere classificate in diversi modi. Una suddivisione abbastanza semplice è quella che distingue le Chiese occidentali da quelle orientali.

Le Chiese occidentali derivano dalla Chiesa cattolica latina, la cui autorità si estendeva originariamente da Roma sulla parte occidentale dell'Impero Romano. Oltre alla stessa **Chiesa cattolica**, di questo gruppo fanno parte tutte le **Chiese protestanti** (termine che si riferisce al rapporto conflittuale di queste Chiese con il cattolicesimo, e in particolare con il papato) che da essa si sono staccate nel corso dei secoli. Fra di esse, le più importanti sono indubbiamente quelle nate nel XVI secolo con il movimento della Riforma (luterani, calvinisti, anglicani ecc.), ma vi sono anche gruppi di origine diversa (ad es. i valdesi). A Oriente abbiamo invece le Chiese ortodosse, emanazione delle Chiese di lingua greca nate originariamente nel territorio dell'Impero Romano d'Oriente. A differenza di quanto accadde in Occidente, per quanto la Chiesa greca assumesse rilevanza particolare, essa non fu mai in grado di imporre la propria supremazia sulle Chiese “sorelle”.

Allo stesso modo, anche le Chiese fondate da missionari ortodossi (specialmente fra le popolazioni slave) si resero rapidamente autonome dalle rispettive Chiese-madri, considerandosi allo stesso loro livello. Fra queste la più importante è la Chiesa ortodossa russa.

✿ Le nostre scritture

Noi cristiani abbiamo come punto di riferimento principale la **Bibbia**, che comprende i libri sacri degli ebrei (con alcune aggiunte), che noi chiamiamo **Antico Testamento**, e il **Nuovo Testamento**. Fanno parte del Nuovo Testamento i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, un buon numero di lettere scritte da San Paolo e da alcuni degli apostoli alle prime comunità cristiane e l'Apocalisse. La Bibbia è considerata “parola di Dio”, nel senso che è stata da Dio ispirata agli uomini che, nel corso della storia, hanno redatto i testi da cui è composta. Viene letta in particolare durante le celebrazioni ma ciascuno di noi è invitato a leggerla con assiduità, traendone ispirazione per la propria vita.

Il fondatore della nostra religione è Gesù di Nazareth. Noi crediamo che Dio Padre lo abbia resuscitato dai morti e questa credenza è il centro della fede cristiana.

✿ In cosa crediamo

Tutti noi cristiani crediamo in un solo Dio creatore, fonte di vita e di amore, che si è fatto conoscere anzitutto agli ebrei; crediamo in Gesù Cristo, unico Signore e salvatore, che ha manifestato all'umanità l'amore di Dio; crediamo nello Spirito Santo, presenza attiva di Dio nella storia. In altre parole, crediamo in un solo Dio in tre persone, la "Trinità".

Noi cristiani riteniamo che il Signore rivolga a uomini e donne un appello personale alla fede, da vivere con fedeltà, coerenza e obbedienza, e che tutti i credenti siano raccolti in un solo popolo, il popolo di Dio, cioè la Chiesa. Intendiamo tuttavia in modi diversi l'organizzazione della Chiesa stessa e le manifestazioni della vita religiosa, individuale e comunitaria. Il cuore del messaggio cristiano è l'annuncio della comunione, una vita condivisa con Dio che ha come conseguenza una solidarietà tra gli esseri umani, tutti figli e figlie di uno stesso Padre.

Crediamo anche che, alla fine dei tempi, Cristo tornerà nella gloria "per giudicare i vivi e i morti" e regnare per sempre sulla creazione. Nell'attesa di questa "seconda venuta" (parusia), che era attesa come imminente dalle prime comunità cristia-

ne, tutti i credenti sono chiamati a vivere nella speranza, proiettati verso un futuro di redenzione definitiva.

✿ Come viviamo

Essere cristiani non significa solo credere nel Dio Padre annunciato da Gesù Cristo, ma anche adottare uno stile di vita conforme ai suoi insegnamenti. Per questo dovremmo sforzarci di essere misericordiosi e compassionevoli come lo è stato Gesù, praticando la giustizia, ma rinunciando a ogni vendetta. Oltre ad amare Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze", quindi, cerchiamo anche di "amare il prossimo come noi stessi".

Noi cristiani crediamo inoltre che Gesù abbia indicato dei gesti simbolici, le cui modalità sono state fissate nei secoli dalla Chiesa, attraverso i quali la grazia divina agisce efficacemente nella vita quotidiana dei fedeli. Questi gesti, detti sacramenti, accompagnano i momenti più importanti della nostra vita, dalla nascita alla morte.

La Chiesa cattolica e quella ortodossa ne individuano sette: il battesimo, la cresima (o confermazione), l'eucaristia, la penitenza, l'unzione degli infermi, l'ordine sacro e il matrimonio.



UNA PREGHIERA

*O Signore,
Tu che sei al di sopra di noi,
Tu che sei anche in noi,
Tu che io non conosco,
ma a cui appartengo.
Tu che io non comprendo,
ma che costruisci il mio destino,
fa che io segua fino in fondo
la via delle tue segnalazioni interiori
in amore e pazienza,
in fedeltà e coraggio,
in rettitudine e umiltà,
in quiete.*

*O Signore,
Tu che sei al di sopra di noi,
Tu che sei anche in noi
fa che ognuno ti veda anche in me.*

DAG HAMMARSKOLD
SEGRETARIO GENERALE
DELLE NAZIONI UNITE (1953-1961)
PREMIO NOBEL PER LA PACE

✿ Feste, luoghi e simboli

Ogni confessione cristiana ha i suoi luoghi per la celebrazione: i cattolici si riuniscono in chiesa, i protestanti vanno al tempio, gli ortodossi hanno anch'essi delle chiese ma diverse per struttura e decorazione da quelle dei cattolici.

Le nostre feste principali rimandano direttamente alla storia di Gesù Cristo, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua vita. La festa più importante dell'anno cristiano è la **Pasqua**, in cui ricordiamo la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. È la festa della **Vita** più forte di qualsiasi morte: i cattolici e i protestanti la celebrano la prima domenica dopo la prima luna piena di primavera e gli ortodossi la domenica successiva. La festa è preparata dal-

la Quaresima, un periodo di riflessione e raccoglimento in cui facciamo memoria dei quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto. Adottando uno stile di vita più sobrio, ritroviamo la genuinità della nostra fede e chiediamo perdono per i nostri peccati. Il **Natale**, che si celebra il 25 dicembre (o il 7 gennaio, per gli ortodossi), è invece la festa che ricorda e attualizza la nascita di Gesù, Figlio di Dio, come uomo, da Maria. Il principale simbolo cristiano è la **croce**, che ricorda la morte di Gesù e la sua resurrezione, ovvero il cuore stesso della nostra fede. Fin dall'antichità la croce è stata adottata dai cristiani anche come gesto (il "segno della croce"), che si ottiene toccandosi con tre dita la fronte, l'ombelico e poi, una dopo l'altra, le due spalle.

«Sia quando arriviamo che quando partiamo, sia quando ci calziamo i sandali che quando siamo in bagno o in tavola, sia quando accendiamo le nostre candele che quando ci riposiamo o ci sediamo, qualunque lavoro intraprendiamo, ci segniamo con il segno della Croce», scriveva Tertulliano già nel terzo secolo.

✿ Hanno detto...

In occasione dei significativi arrivi dei migranti dal Nord Africa, nei primi mesi del 2011, i vescovi della Lombardia hanno pubblicato un documento per richiamare allo spirito cristiano dell'accoglienza. Eccone un brano: "Come cristiani noi vediamo in ognuna delle persone migranti l'immagine del Padre e il volto stesso di Cristo. Davanti alla migrazione, oltre al dovere d'accoglienza, siamo chiamati ad alzare lo sguardo e a riconoscere le opportunità nuo-

La Bibbia è considerata "parola di Dio", nel senso che è stata da Dio ispirata agli uomini che, nel corso della storia, hanno redatto i testi da cui è composta.



ve e positive per la vita sociale e per la vivacità delle comunità cristiane.

Chi si mette in viaggio per giungere fino alle nostre terre ha in cuore più speranza che disperazione. Per questa ragione supera difficoltà incredibili e affronta rischi mortali. Noi, comunità cristiane di Lombardia, abbiamo più speranze che preoccupazioni e timori: il Signore risorto, colui che si manifesta vivo per liberarci dalle nostre incertezze e ansietà personali e comunitarie, ci aiuti a leggere il tratto di storia della salvezza che stiamo percorrendo e ci renda capaci di diventare generosi compagni di strada del migrante che oggi giunge tra noi.

* Lo conosci? Frère Roger Schultz

Nato il 12 maggio 1915 in una piccola località della Svizzera, Roger Schutz fu profondamente segnato dalla Seconda Guerra Mondiale, che vide come una tragica conseguenza delle discordie tra i cristiani d'Europa.

Nel 1940, trasferitosi in Francia, comprò una casa nella Borgogna, con l'intento di creare

una comunità monastica dedicata alla riconciliazione e di aiutare le persone sofferenti. Nel piccolo villaggio di Taizé, dove si stabilì, si iniziarono ad accogliere, in semplicità e povertà, dei rifugiati che fuggivano la guerra, tra cui alcuni ebrei. Poco alla volta qualche altro giovane venne ad unirsi ai primi fratelli, cattolici e di diverse origini evangeliche, provenienti da oltre venticinque nazioni.

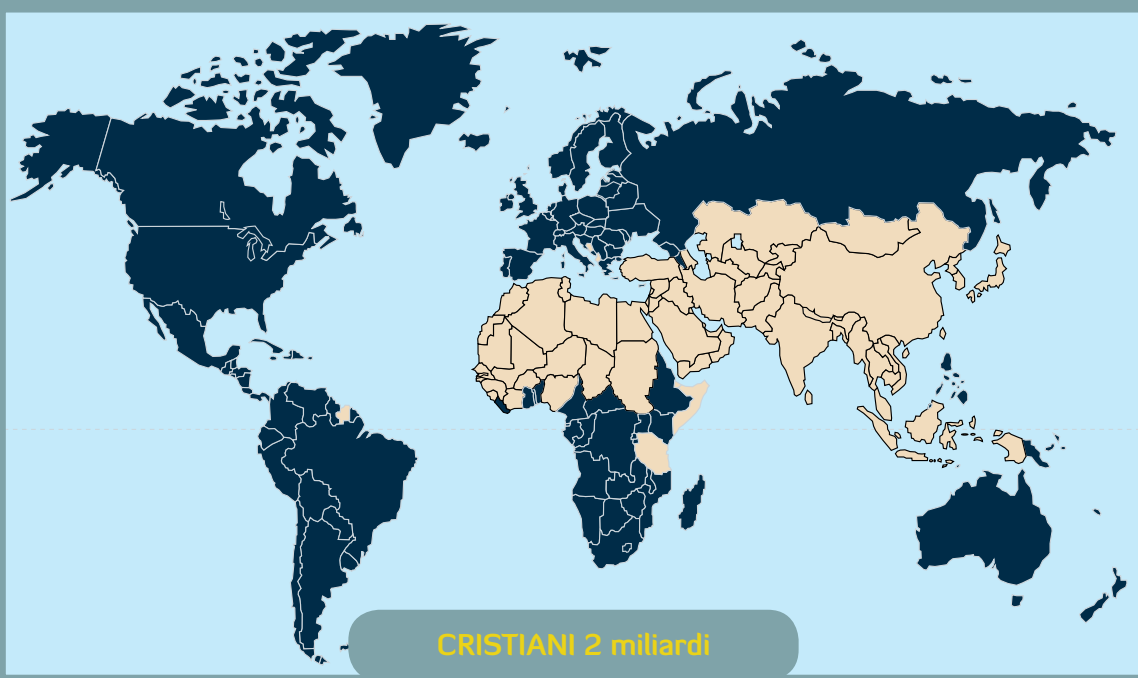
Dagli anni '50, diversi fratelli andarono a vivere in luoghi svantaggiati del mondo, in Asia, Africa e America Latina per essere testimoni di pace, per stare accanto a coloro che soffrono.

Con la sua stessa esistenza, la comunità è un segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e tra popoli separati.

Ogni settimana, giovani dai vari continenti arrivano sulla collina di Taizé. Sono alla ricerca di un senso per la loro vita, in comunione con molti altri di loro. Certe settimane d'estate, più di 5.000 giovani da 75 Paesi possono ritrovarsi uniti in questa comune avventura.

Per approfondire: Jean-Claude Escaffit,
Moiz Rasiwala, *Storia di Taizé*, Lindau 2008.

PAESI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO



Per capirci...

CHIESA: chiesa, dal greco ekklesia "assemblea", indica la comunità di tutti i cristiani del mondo (Chiesa universale) o la comunità che si riunisce in una determinata città o paese (Chiesa locale).

DOGMA: termine del linguaggio ecclesiastico usato per indicare un principio certo e una verità inconfutabile (dal greco dògma, "dottrina comunemente accettata", "decreto").

SACRAMENTO: gesto simbolico, le cui modalità sono state fissate nei secoli dalla Chiesa, attraverso i quali la grazia divina agisce efficacemente nella vita quotidiana dei fedeli.

VANGELO: narrazione che riguarda la vita di Gesù e i suoi insegnamenti (la "buona notizia"). Quattro Vangeli (Vangelo di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni) fanno parte del Nuovo Testamento, altri invece non sono stati inclusi nel canone e sono detti apocrifi.

Rispetto ai Vangeli canonici, contengono spesso indicazioni relative anche all'infanzia di Gesù, oppure riportano lunghi elenchi di detti a lui attribuiti.

Per saperne di più...

LEGGI

* Giancarlo Bregantini
Non possiamo tacere
Piemme, 2011

* Elizabeth Strout
Resta con me
Fazi, 2010



* David Kherdian
Lontano da casa
Guerini e Associati, 2010

NAVIGA

* Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/interelg/index_it.htm

* Chiesa cattolica italiana:
www.chiesacattolica.it

* Chiesa Ortodossa in Italia
www.chiesaortodossa.it

* Chiesa Valdese:
www.chiesavaldese.org

* Informazioni sulla Chiesa Luterana
www.chiesaluterana.it

* Unione Cristiana Evangelica Battista
www.ucebi.it

* Chiesa Apostolica Armena
www.chiesarmenaditalia.it

* Confronti, un centro culturale impegnato per il dialogo tra fedi e culture
www.confronti.net

GUARDA

* **Il cammino per Santiago**
regia di Emilio Estevez, 2012

* **Uomini di Dio**
regia di Xavier Beauvois, 2010

* **La passione**
regia di Carlo Mazzacurati, 2010

* **Alla luce del sole**
regia di Roberto Faenza, 2004

A close-up, low-angle shot of a man with a full, light-colored beard and glasses, looking down at an open book. The book contains text in Hebrew. The lighting is warm and focused on the man's face and the book. A white circular line is drawn around the text on the right side of the image.

Io sono
ebreo.
Ti racconto
di me...

INCONTRI



Io sono
ebreo.

Ti racconto
di me...

ESSERE EBREA PER ME SIGNIFICA DIMOSTRARE CHE UN ALTRO MODO DI VIVERE È POSSIBILE; È POSSIBILE AVERE RISPETTO PER UNA TRADIZIONE PLURISECOLARE, SENZA CHE QUESTA DIVENGA SOFFOCANTE O IMPEDISCA AD UN GIOVANE EBREO DI FARE LE STESSA ESPERIENZE RISPETTO AI PROPRI COETANEI.

IL FATTO DI ESSERE GIOVANI MA ANCHE RISPETTOSI DI UNA TRADIZIONE ANTICA AGGIUNGE UNA SFUMATURA DI COMPLESSITÀ ALLA REALTÀ CHE MI TROVO AD AFFRONTARE QUOTIDIANAMENTE. È UNA REALTÀ DI COMPROMESSI, CHE NON SIGNIFICANO PER FORZA RINUNCE, BENSÌ L'IMPARARE A PORSI IN UNA LINEA MEDIANA CHE PERMETTE DI ESSERE PIÙ COSE CONTEMPORANEAMENTE.

NOEMI, 21 ANNI

✿ **Noi, ebrei in Italia**

La presenza ebraica in Italia risale almeno al 166 a.C. Noi ebrei facevamo parte di quella moltitudine di genti, di religioni, di lingue, di provenienze geografiche, che componevano la realtà cosmopolita dell'Impero romano, pur conservando gelosamente i propri costumi e le proprie tradizioni. Oggi in Italia esistono ufficialmente 21 comunità ebraiche, prevalentemente al centro e al nord, le cui dimensioni variano in modo anche molto con-

siderevole da una località all'altra. Le comunità di Roma, con i suoi 15mila iscritti, e di Milano, con altri 10mila, raccolgono da sole il 70% degli ebrei italiani. In totale noi ebrei italiani siamo circa 35-38mila.

La cifra va aumentata di circa il 20% se consideriamo i non iscritti alle comunità locali.

✿ **I nostri inizi**

Secondo la Bibbia, **Abramo** fu il primo dei patriarchi, cioè il "padre" del nostro popolo. La sua storia, come quella degli altri patriarchi, è raccontata nel libro della Genesi. Originario della Mesopotamia, un giorno sentì la voce di Dio che lo invitava a lasciare il suo Paese per andare a ovest, nella terra di Canaan.

Isacco, figlio di Abramo e di sua moglie Sara, e suo figlio **Giacobbe** ebbero, secondo la promes-





sa fatta da Dio ad Abramo, una numerosa discendenza, che diede origine alle dodici tribù di Israele. Il figlio primogenito di Abramo, **Ismaele**, nato dalla schiava Agar, divenne invece il capostipite degli Ismaeliti, gli Arabi, che riconoscono in Abramo il loro antenato.

Mosè, nato in Egitto da una donna ebrea, ma allevato alla corte del faraone, è un personaggio centrale nella storia del nostro popolo: si mise a capo della sua gente, che viveva in schiavitù in Egitto, e la guidò per quaranta anni nel deserto, per tornare nella Terra Promessa ad Abramo, la Palestina. Durante il viaggio, sul monte Sinai, Mosé ricevette da Dio le Tavole della Legge (*Toràh*).

Molti sono i protagonisti della storia di Israele, così come è raccontata nella Bibbia: accanto alle fi-

gure politiche svolgono un ruolo particolare i **profeti**, uomini carismatici che parlavano ai re e al popolo "in nome di Dio". I loro discorsi, raccolti spesso a molti anni di distanza dalla loro predicazione, alternano severe invettive a brani molto poetici, che annunciano la salvezza per tutto il popolo di Israele.

✿ E la storia continua così

Fin dall'antichità, numerose comunità ebraiche erano diffuse in tutto il mondo, soprattutto lungo le vie dei commerci. Le principali erano a Roma, Costantinopoli, Babilonia, Alessandria d'Egitto. Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dell'imperatore Tito (70 d.C.) solo una piccola minoranza di ebrei rimase in Palestina.

Gli ebrei, pur essendo spesso vittime di pregiudizi e persecuzioni, si integrarono con la cultura del luogo dove vivevano, dando luogo a tradizioni molto diverse all'interno dell'ebraismo.

Le principali sono la tradizione **sefardita** (da Sefaràd: "Spagna"), tipica degli ebrei che, cacciati dalla Spagna nel 1492, si sparsero nei Paesi, prevalentemente musulmani, del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Turchia...) e quella **ashkenazita** (da Ashkenàz, Europa dell'Est).

La maggior parte degli ebrei ashkenaziti, che diedero un profondo contributo alla storia della cultura europea, però durante la Seconda Guerra Mondiale: la memoria del loro sterminio organizzato dai nazisti (**l'Olocausto**, in ebraico *shoàh*) è un dovere per ogni ebreo.

✿ Le nostre scritture

I principali libri della nostra letteratura religiosa antica sono raccolti nella **Bibbia**, che si divide in tre sezioni: la Legge (*Toràh*), i Profeti (*Nevi'im*) e gli Scritti (*Ketuvim*).

La *Toràh* è composta da 5 libri (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) e per questo è chiamata anche Pentateuco.

Il libro della Genesi contiene la storia della creazione del mondo e la vita dei patriarchi. Il libro dell'Esodo narra il soggiorno degli ebrei in Egitto e la loro uscita da questa terra al seguito di Mosé.

Nel Levitico si parla soprattutto del culto, affidato ai sacerdoti appartenenti alla tribù di Levi.

Nel libro dei Numeri si raccontano vari importanti episodi avvenuti durante la permanenza nel deserto. Nel Deuteronomio, infine, si raccolgono alcuni discorsi di Mosè al popolo, tra cui i primi due brani dello Shemàh ("Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno").

Accanto alla Legge scritta nel Pentateuco, riteniamo essenziale la "Torà orale", ovvero quegli insegnamenti che sono stati trasmessi a voce e fissati solo tra il II e il V secolo d. C. nel **Talmùd** ("insegnamento"), una raccolta di discussioni avvenute tra i sapienti (hakhamim) e i maestri (rabbi) sui significati e le applicazioni dei passi della Legge.

✿ In cosa crediamo

La nostra dottrina ha un valore soprattutto pragmatico: più che un sistema teologico di credenze è uno **stile di vita** e il suo contenuto essenziale è compiere la volontà divina. Questa volontà si esprime nella Toràh, scritta (il Pentateuco) e orale (il Talmùd), e nei precetti (mizvòt) che essa prescrive. All'uomo è stato dato il compito di completare e di perfezionare il mondo, lasciato da Dio volontariamente incompiuto, osservando le leggi di giustizia, di amore, di santità. In questo modo l'uomo non è solo servo di Dio, ma suo collaboratore.

La Torah è l'essenza del **patto** (berit) che Dio ha stretto con il popolo di Israele. Il patto, rinnovato di

generazione in generazione, è simbolicamente rappresentato dalla circoncisione: "Voi circonciderete la vostra carne e questo sarà il segno del patto tra Me e voi" (Genesi 17, 11). Questo segno esterno e indelebile è però soprattutto simbolo di una circoncisione più profonda che ogni ebreo deve imprimere nel suo cuore.

Per noi, un altro concetto fondamentale è quello della futura venuta del **Messia**. "Messia" è colui che verrà scelto dal Signore per redimere Israele e introdurre una

Fin dall'antichità, numerose comunità ebraiche erano diffuse in tutto il mondo. Gli ebrei, pur essendo spesso vittime di pregiudizi e persecuzioni, si integrarono con la cultura del luogo dove vivevano.



UNA PREGHIERA

*Signore del mondo, che regnò già prima
che qualunque creatura fosse plasmata,
nel momento in cui tutto fu fatto
conforme al Suo desiderio
allora cominciò a essere chiamato re.*

*E dopo che tutto avrà cessato di esistere
regnerà ancora da solo, maestoso:
Egli era, Egli è,
ed Egli sarà nella gloria.*

INNO LITURGICO DEL MATTINO



nuova era di pace, di felicità, di bontà fra gli uomini di tutta la terra. Col suo avvento cesseranno le sofferenze, le distruzioni, le guerre. "Credo con fede assoluta nella venuta del Messia", recita una preghiera tradizionale, "e anche se tarderà, io comunque lo aspetterò".

✿ Come viviamo

La consapevolezza della presenza divina deve ispirare e guidare ogni nostro atto. In ogni momento della vita, se sono osservante, mi devo domandare: "Come devo comportarmi per conformare la mia azione alla volontà divina?".

Il nostro principale valore di riferimento è la **giustizia**, attributo principale di Dio e legge fondamentale su cui si basano i rapporti fra uomo e uomo e con il mondo stesso. "È ebreo chiunque non resti indifferente allo spettacolo delle ingiustizie commesse contro il prossimo", diceva Abraham Joshua Heschel, un filosofo e rabbino del secolo scorso.

È dunque dovere di ognuno di noi vivere e agire secondo giustizia. Ma che significa essere "giusto"? Significa considerare con benevolenza i propri simili, abbandonare ogni astio, ogni parzialità; agire con giustizia verso i bisogni altrui, sentendosi responsabili delle necessità del prossimo. È atto di giustizia, infine, rispettare sempre i diritti degli altri: non solo non recare danno a chi è vicino, ma aiutare e difendere colui che venga ingiustamente sopraffatto, anche se è uno straniero. Il rispetto di uno stile di vita ebraico implica anche l'osservanza di **norme alimentari**. Per *kasherùth* si intende l'insieme delle norme che insegnano quali sono i cibi permessi (*kashèr*) e il modo di prepararli.

Queste norme, oltre a vietare il consumo di alcuni cibi (carne di maiale, frutti di mare...), prevedono tra l'altro le modalità di macellazione della carne, che per essere consumata deve essere del tutto priva di sangue.

✿ Feste, luoghi e simboli

La **sinagoga** costituisce il centro spirituale della nostra comunità e il luogo privilegiato della pre-



ghiera. L'architettura delle sinagoghe è generalmente piuttosto semplice. Gli elementi essenziali sono l'"armadio sacro" (arón ha-kòdesh), che custodisce i rotoli della Legge e una lampada sempre accesa, il ner tamid, simbolo della luce eterna della Toràh. Generalmente sono previsti spazi separati per uomini e donne.

Ma il vero centro della vita religiosa ebraica è la nostra **casa**, considerata un "piccolo tempio". Molte importanti celebrazioni religiose, come ad esempio la cena di Pesah, si svolgono intorno alla tavola dove la famiglia si riunisce per il pasto.

Lo **Shabbàt**, il sabato, è la festività principale del nostro calendario. Come tutti gli altri giorni esso inizia al tramonto del giorno precedente. Durante questo giorno, interamente dedicato a Dio, è previsto il riposo assoluto: dobbiamo sospendere ogni lavoro, anche cucinare, scrivere, viaggiare. La nostra tradizione ha immaginato il sabato come una sposa, che arriva il venerdì sera e deve essere accolta con tutti gli onori, in un clima di festa che coinvolge tutta la famiglia.

Le nostre festività si distinguono in due gruppi: le tre feste "di pellegrinaggio" (**Pesah**, **Shavu'ot** e **Sukkot**) e due feste più austere e di penitenza, il Capodanno (**Rosh Hashanà**) e lo **Yom Kippur**, il giorno dell'espiazione. Le prime commemorano momenti importanti dell'epoca biblica (l'uscita dall'Egitto, il dono della Legge sul Sinai e il cammino nel deserto verso la Terra Promessa) e coincidono con i momenti più significativi della vita dei campi (la primavera, la mietitura, la fine del raccolto). Le seconde sono momenti dedicati alla preghiera e alla penitenza, occasioni per pentirci delle nostre colpe e riconciliarci con gli altri e con Dio.

La nostra tradizione conosce molti simboli, legati alla religiosità quotidiana, alle feste e alla sto-



ria del nostro popolo. Ad esempio, usiamo attaccare allo stipite destro di case, stanze e negozi la **mezuzàh**, un piccolo rotolo di pergamena chiuso in un astuccio, come segno della sua osservanza.

La **menoràh**, il candelabro a sette bracci, rappresenta il candelabro che si trovava nel tempio di Gerusalemme ed è fin dall'antichità uno dei simboli principali della nostra religione.

✿ Hanno detto...

Durante un'intervista rilasciata alla rivista Pagina-Zero, Moni Ovadia ha rilasciato questa considerazione: "Nel Talmud c'è scritto: la guerra è arrivata per il ritardo della giustizia. Sempre nel Talmud, in un passo preciso, vi è scritto che il mondo si fonda su tre pilastri: la giustizia, la verità e la pace. Chi persegue la giustizia, persegue anche la verità e chi fa la verità costruisce anche la pace. I tre fondamenti non possono essere slegati l'uno dall'altro, ma sono intersecati e intercambiabili. Quando viene meno un pilastro, naturalmente vengono meno anche i restanti due. La pace è il valore radicale: non c'è pace però senza uguaglianza e libertà."



✿ La conosci? Manuela Dviri

È nata a Padova nel 1949 da famiglia di religione ebraica. Nel 1968 si è trasferita in Israele. Insegnante, si è specializzata sui metodi di apprendimento per i portatori di handicap mentali. In Italia è particolarmente nota per l'attività giornalistica (collabora con il Corriere della Sera), in Israele è più conosciuta per la sua tenace battaglia contro la guerra. La iniziò nel febbraio 1998, dopo la morte del figlio minore, Yoni, impegnato come militare

nel Libano meridionale. Da allora, Manuela si batte per il ritiro delle truppe israeliane dal Libano e per il dialogo tra palestinesi e israeliani.

La ricerca del dialogo tra arabi e israeliani è il contenuto costante dei suoi scritti (libri, racconti, arti-

coli) e su questi argomenti è intervenuta frequentemente in programmi televisivi, sia in Israele che all'estero.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti (quali il Premio Viareggio, nel 2004, insieme alla scrittrice palestinese Suad Amiry).

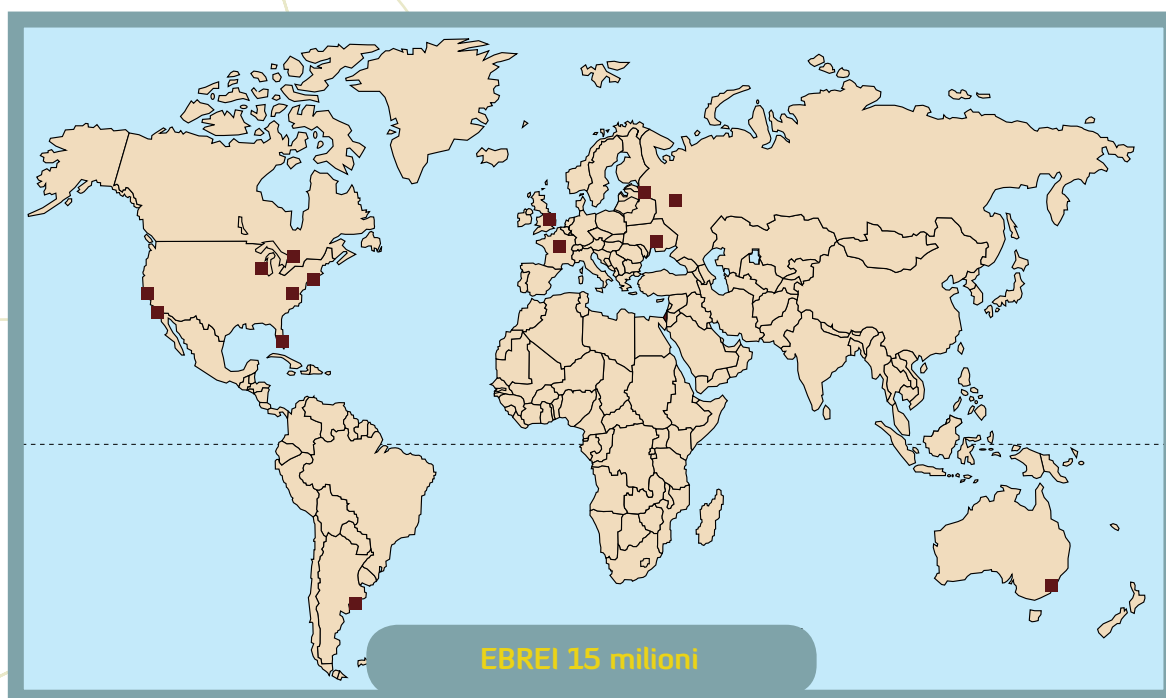
Ai progetti artistici e di impegno civile, ha affiancato un'intensa attività umanitaria. In particolare, è coinvolta nel progetto "Saving Children" che si propone, attraverso un accordo tra medici e ospedali palestinesi e israeliani, di aiutare alcuni bambini palestinesi con gravi problemi di salute sottoponendoli a cure adeguate presso i migliori centri sanitari di Israele.

L'iniziativa, avviata nel 2003, viene portata avanti con il contributo di alcune Regioni italiane, con i rispettivi ospedali pediatrici. L'obiettivo, oltre a quello più immediato di garantire le cure necessarie a chi ne ha bisogno, è contribuire a mutare la percezione reciproca di palestinesi e israeliani.

Per approfondire
E. Dviri, *Vita nella terra di latte e miele*, Ponte alle Grazie, 2004.

Lo Shabbàt è la festività principale del nostro calendario. Durante questo giorno, interamente dedicato a Dio, è previsto il riposo assoluto in un clima di festa che coinvolge tutta la famiglia.

PAESI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DELL'EBRAISMO



Per capirci...

BERAKHÀ: "benedizione". La berakhà accompagna e sottolinea molte azioni della vita quotidiana. Esistono benedizioni specifiche per i diversi cibi che mangiamo e per le azioni che compiamo.

KABBALÀH: "tradizione ricevuta". Il termine indica la tradizione mistica ebraica di origine medievale, che ha inizio nel secolo XIII nella Francia meridionale e in Spagna.

KASHÈR/KÔSHER: "adeguato". Il termine si riferisce a tutto ciò che corrisponde alle norme di vita ebraica come stabilite dalla tradizione. In particolare si riferisce alla preparazione degli alimenti e delle bevande.

MIZVAH, PL. MIZVÔT: "precetto, norma comandata". Sono i 613 precetti che noi ebrei siamo tenuti ad osservare.

SHEMÀH: "Ascolta". È la più famosa preghiera ebraica che comincia con le parole "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo" e viene recitata al mattino, alla sera e prima di coricarsi.

TORÀH: "insegnamento, Legge". Si designa specificamente con questo nome il Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia. La tradizione ha chiamato questi libri la toràh scritta, per distinguerla da quella orale che comprende le tradizioni e i commenti applicativi dei Maestri. Con il tempo anche la toràh orale è stata posta per iscritto, nel Talmùd.



Per saperne di più...

LEGGI

* Emilio Drudi
Un cammino lungo un anno
Giuntina, 2012

* Mitchell J. Kaplan
Per mare e per terra
Neri Pozza, 2011

* Adolfo Kaminsky
Una vita da falsario
Colla Editore, 2011

* Éliette Abécassis
Sefardita
Tropea, 2010

* Joann Sfar
Il gatto del rabbino
Rizzoli, 2007

NAVIGA

* Unione delle comunità ebraiche italiane
www.ucei.it

* Ebraismo italiano in rete
<http://moked.it>

* Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea
www.cdec.it

* Mosaico - Sito della Comunità di Milano
www.mosaico-cem.it

* Chabad - Movimento chassidico Lubavitch
www.chabad.it

GUARDA

* Una storia particolare.
Ebrei in Europa tra Otto e Novecento
regia di Federico Ajello, 2010
(disponibile sul sito www.cdec.it)

* Il concerto
regia di Radu Mihaileanu, 2009

* Zucker! Come diventare ebreo in 7 giorni
regia di Dani Levy, 2005



Io sono
induista.
Ti racconto
di me...

INCONTRI



lo sono
induista.
Ti racconto
di me...

PER ME ESSERE INDUISTA SIGNIFICA AVER TROVATO IL LINGUAGGIO DEL CUORE, DELL'AMORE, DELLA DEVOZIONE, UN MERAVIGLIOSO CAMMINO CHE AVVICINA A DIO. LA RICCHEZZA DEI SIMBOLI INDÙ, LE IMMAGINI DELLE DIVINITÀ E I SUONI SACRI SONO STRUMENTI CHE MI RENDONO PIÙ SENSIBILE A PERCEPIRE LA COSCIENZA IN TUTTE LE COSE ANIMATE E INANIMATE. TUTTE LE RELIGIONI PORTANO A DIO, MA NELL'INDUISMO HO TROVATO IL MIO LINGUAGGIO SPIRITUALE E HO DATO UN SENSO ALLA MIA VITA.

ILA DEVI, 28 ANNI

Noi, induisti in Italia

Noi induisti presenti in Italia siamo circa 120mila. Per la maggior parte siamo immigrati, ma gli italiani sono almeno 15mila. Ci sono in Italia 45 centri induisti di rilievo nazionale, i cui movimenti più numerosi sono quelli che fanno capo a Sathya Sai Baba (circa 4mila seguaci) e alla meno nota maestra Amma (circa 2mila).

L'Unione Induista Italiana è nata nel 1996, nel 2000 ha ottenuto il riconoscimento come confessione religiosa da parte del Presidente della Repubblica e nel 2007 ha firmato l'intesa con la Repubblica Italiana, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione. Oggi fanno riferimento all'Unione circa 25 centri e il Gitanda Ashram (in provincia di Savona) ne è in un certo senso il quartier generale.

In Italia sono anche presenti alcune comunità sikh, soprattutto nelle province di Mantova (con oltre 6mila fedeli), Reggio Emilia e Cremona, e a

sud di Roma (fra Aprilia, Latina, San Felice Circeo e Terracina vivono stabilmente 400 indiani di religione sikh, con un centro di culto in un tempio nelle vicinanze di Aprilia).

I nostri inizi

Il termine "hinduism" è stato coniato dagli inglesi nel 1820 per definire un fenomeno religioso variegato e complesso, che si è sviluppato nell'arco di quattro millenni come un mosaico di dottrine e pertanto **non conosce un fondatore**. Un maestro contemporaneo (lo Jagadguru Sri Chandra-sekharendra Sarasvati) ha scritto: «Se chiedete ad un giovane indiano quale religione professi egli, se ha ricevuto anche una minima educazione di tipo inglese, risponderà immediatamente che appartiene alla religione indù. D'altra parte, se chiediamo ai nostri contadini come si chiama la nostra religione,

essi non saprebbero darle un nome unico. Per i nostri avi, anche di pochi secoli fa, il nome induismo sarebbe stato un termine strano e senza significato, e ciò perché la nostra è una religione senza nome. La vera grandezza della nostra fede consiste nel fatto di non avere un nome».

✿ E la storia continua così

L'induismo è stato sempre caratterizzato da una notevole capacità di espandersi in aree di cultura diversa, anche fuori dai confini dell'India. Già in età antica si diffuse verso il Sudest asiatico: l'influenza della cultura indù è stata profonda soprattutto in Indocina e in Indonesia e, sebbene sia stato in seguito soppiantato dal buddhismo e dall'islam, ha lasciato tracce fino ad oggi.

A partire dal 1800 l'induismo ha conosciuto una significativa diffusione in Europa e in America, attraverso l'opera di maestri di diversissima impostazione. Un movimento di forte impatto è quello degli **Hare Krishna**, sebbene proponga una disciplina

religiosa molto rigorosa e un impegno durissimo e totalizzante.

Alcune correnti dell'induismo hanno sviluppato dei caratteri molto specifici, che ne hanno fatto nei secoli quasi dei movimenti religiosi a sé: ad esempio i seguaci del maestro Nānak (1469-1539), noti come sikh ("allievi, discepoli"), hanno costituito una forte comunità, che si è data un proprio testo canonico e i cui membri devono portare cinque segni visibili della loro fedeltà: barba e capelli lunghi, un pettine che raccoglie i capelli per avvolgerli in un turbante, calzoni corti, un braccialetto di metallo e una spada.

✿ Le nostre scritture

La nostra religione si basa sul **Veda** ("sapere"), una raccolta di testi tramandati oralmente fino a tempi recenti da maestro a discepolo, di padre in figlio nelle famiglie dei brahmani. La composizione del Veda non può essere ricondotta a un unico periodo: la parte più antica risale al 1500 a.C., mentre la più recente è datata intorno al 600 a.C. È composta da quattro raccolte (*samhita*):

1 ✿ La "scienza degli inni" (*Rgveda*), la raccolta più antica, comprende 1028 inni distribuiti in dieci mandala (cerchi o sfere).

2 ✿ La "scienza dei canti sacri" (*Samaveda*): in essa, le singole strofe del Rgveda vengono ordinate per servire al canto liturgico. Tali canti erano intonati dal sacerdote o dagli assistenti durante i sacrifici.

3 ✿ La "scienza delle formule sacrificali" (*Yajurveda*), una sorta di manuale con le istruzioni necessarie per il sacrificio, che raccoglie preghiere, invocazioni, lodi, formule magiche, sillabe sacre.

4 ✿ La "scienza delle formule magiche" (*Atharvaveda*), che contiene incantesimi, benedizioni, maledizioni, inni per varie cerimonie e alcune speculazioni teologiche e cosmogoniche.

L'induismo è un fenomeno religioso variegato e complesso, che si è sviluppato nell'arco di quattro millenni come un mosaico di dottrine e pertanto non conosce un fondatore.



Ciascuno di questi gruppi di testi è ordinato in quattro livelli: raccolte di base, testi brahmanici, "libri silvestri" (così chiamati perché, a causa della loro grande potenza sacra, si consigliava di recitarli fuori dall'abitato, nei boschi) e *Upanisad* ("sessioni"), di contenuto più metafisico e filosofico. Questi livelli sono considerati cronologicamente successivi: con le *Upanisad* si conclude la rivelazione vedica, cioè quell'insieme di testi che, non attribuibili a opera umana, sono stati "visti" dai veggenti (*rishi*) e poi trasmessi da maestro a discepolo per mezzo dell'**ascolto** (*shruti*, a volte tradotto con "rivelazione"). Oltre ai testi della *shruti*, esistono altre opere importanti per la nostra cultura: ad esempio il **Mahabharata**, un'epopea di oltre 100.000 strofe, all'interno del quale è contenuto il **Bhagavad Gita**, o "Canto del Beato"; varie raccolte di testi giuridici e di norme, o anche testi specialistici che si collegano al Veda approfondendone alcuni aspetti (*Vedāṅga*). Tutte queste opere fanno parte della "tradizione rammentata" (*smṛiti*).

✿ In cosa crediamo

L'induismo non è omogeneo, ma ha una sua indiscutibile unità: ogni "uomo saggio" può predicare liberamente il suo pensiero, purché in sintonia con il sanatana dharma, la "legge eterna del mondo". Esistono dunque molteplici scuole filosofico-religiose, autonome l'una dall'altra.

Tutti i grandi maestri (*guru*) sono considerati capiscuola con la stessa dignità religiosa, per cui nessuno può vantare alcun primato o egemonia sugli altri. Per questo è piuttosto difficile definire in modo univoco i contenuti di una fede che convive serenamente con una pluralità di interpretazioni, che a volte appaiono persino contraddittorie.

Noi induisti veneriamo un essere supremo che fa esistere ogni cosa, da cui ogni cosa nasce e al quale ogni cosa ritorna, un ciclo eterno. Questa entità suprema, chiamata **Brahman** o anche **Isvara**, "signore", può assumere tre forme: può manifestarsi come **Brahma**, il dio creatore; come **Viṣṇu**, il dio che conserva e fa durare tutto ciò che è creato; come **Siva**, il dio che distrugge e trasforma. **Brahma**, **Viṣṇu** e **Siva** costituiscono la **Trimurti**: sono le



tre facce di un unico essere supremo. Sebbene il Dio unico sia ovunque, noi uomini possiamo conoscerlo soltanto attraverso le sue manifestazioni: è per questo che lo si venera sotto la forma di numerosissime divinità (33 alle origini, oggi diversi milioni), che sono altrettanti aspetti della stessa Realtà suprema.

Tra questi ricordiamo: **Durga** o **Kali**, la sposa di **Siva**, che è quasi la personificazione della forza di **Siva** che distrugge (ma, distruggendo, libera le anime dalle loro prigioni materiali e permette che esse si ricongiungano al tutto originario, in cui consiste la beatitudine); **Krishna**, incarnazione di **Viṣṇu**, giovane pastore e poi guerriero invincibile, dio dell'amore e della lotta; **Indra**, dio dell'energia, della tempesta che con la folgore uccide i demoni della siccità; **Vayu**, dio del vento; **Agni**, dio del fuoco; **Vàruna**, dio dell'acqua, il protettore dei sovrani, il signore delle grandi leggi della natura.

Ogni divinità può manifestarsi in più forme. Secondo la concezione dell'*avatara*, un termine che letteralmente significa "discesa", la divinità sceglie di calarsi in un corpo umano o animale, di incarnarsi nel tempo per restaurare l'equilibrio cosmico e rivelare la sua natura in modo accessibile all'uomo.



Gli *avatara* possono essere animali, personaggi del mito, oppure persone (ad esempio il Buddha è considerato un *avatara* del dio Visnù).

Noi induisti crediamo che l'anima dell'uomo, dopo la morte, sia destinata a seguire il ciclo continuo del divenire (*samsara*) e a reincarnarsi in un altro corpo. Questo meccanismo non è casuale, ma regolato dal **karma**, la legge di retribuzione degli atti compiuti: se l'uomo ha compiuto azioni buone, la sua anima dovrà trasmigrare poche altre volte prima di liberarsi definitivamente, cioè prima di ricongiungersi all'anima universale. Se invece l'uomo ha compiuto azioni cattive, dovrà incarnarsi molte volte ancora, la sua anima dovrà penare e purificarsi prima di arrivare alla liberazione.

✿ Come viviamo

Il *dharma* costituisce il quadro di riferimento a cui deve riferirsi tutta l'esistenza dell'uomo. Esiste un *dharma* universale, cioè quel sistema di valori che tutti noi induisti siamo tenuti a condividere (l'autocontrollo, la purezza, la fedeltà alla parola data, la **nonviolenza**, intesa come rispetto per la vita in ogni sua forma, non soltanto per quella umana). Vi sono poi i *dharma* particolari, legati alla condizione specifica dell'individuo, all'epoca in cui è nato, alla condizione sociale a cui appartiene.

La società indù è organizzata in *varna* (generalmente tradotto con "**caste**", una parola di origine portoghese), cioè gruppi sociali con una funzione specifica: sacerdoti, guerrieri, contadini e servi. Il concetto di *varna* implica qualcosa di più di una semplice divisione in classi: esso è inseparabile dal concetto di *jati*, "nascita", e per noi induisti la nascita non è frutto del caso, ma è regolata dal *karma*.

Le ineguaglianze tra gli uomini non dipendono dunque dalla divinità, ma dalle azioni che abbiamo compiuto nella nostra precedente esistenza. I **paria**, cioè gli intoccabili, occupano il gradino più basso della scala sociale: sono considerati "impuri" e svolgono le professioni che sono considerate tali, come quelle che hanno a che fare con la nascita (dottori, ostetriche), con la morte (macellaio, giustiziere, crematore), o che vengono a contatto con la sporcizia (netturbino, lavandaia). I paria spesso

Sebbene il Dio unico sia ovunque, noi uomini possiamo conoscerlo soltanto attraverso le sue manifestazioni: è per questo che lo si venera sotto la forma di numerosissime "divinità".

vivono al di fuori del villaggio e non possono utilizzare strade pubbliche o bere acqua da fontane pubbliche o fare acquisti in un negozio frequentato da membri di caste alte, non possono leggere o studiare i Veda e non possono accedere a numerosi templi. Gandhi fece abolire l'intoccabilità con un articolo della Costituzione: tuttavia il sistema di valori tradizionale è ancora profondamente radicato, specialmente nelle campagne dell'India.

La nostra tradizione presenta una straordinaria varietà di vie di perfezionamento spirituale, molte delle quali mettono al centro i valori più semplici e immediati della vita quotidiana. In particolare, si possono individuare quattro percorsi che ci permettono di raggiungere la liberazione spirituale. C'è la via dell'azione (*karmamarga*), con l'osservanza dei doveri e la realizzazione del proprio *karma*; la via della conoscenza (*jnanamarga*), riservata alle menti elette che tendono a realizzarsi nella perfetta comprensione dell'Assoluto; la via della devozione (*bhaktimarga*), l'avvicinamento a Dio attraverso l'amore e la devozione mistica. Vi è infine la via degli esercizi fisici e spirituali, cioè la via dello **yoga** (letteralmente "dominio, padronanza di sé"). Lo *yoga*, molto diffuso anche in Occidente, anche se spesso ridotto a pratica di palestra, è in realtà un complesso insieme di tecniche di controllo del corpo e del pensiero, sempre accompagnate da

una profonda disciplina morale, che ne costituisce il presupposto imprescindibile.

✿ Feste, luoghi e simboli

Per noi induisti andare al **tempio** non è obbligatorio: quando ci andiamo, è per vedere la rappresentazione del divino, fare un'offerta secondo i riti, ottenere una benedizione, meditare ripetendo una formula sacra (*mantra*). Per lo più ci rechiamo al tempio al tramonto, all'ora del culto della sera (*puja*). Il sacerdote, agitando una campana nella mano sinistra, offre alla divinità i cinque elementi: l'acqua, la terra sotto forma di un fiore, il fuoco nella forma di una lampada a olio, l'aria simboleggiata da un ventaglio e il quinto elemento della nostra tradizione, "ciò che avvolge tutto", nella forma di un pezzo di tessuto.

Vi sono moltissime festività e ogni famiglia ha le sue celebrazioni in relazione alle divinità adorate. Molte feste sono associate alle stagioni, ai periodi della semina e del raccolto e hanno un valore propiziatorio.

Pongal è una festa tradizionale la cui importanza varia a seconda degli Stati, ma che è particolarmente sentita in Tamil Nadu, nel sud dell'India, terra di raccolti abbondanti. La festa dura quattro giorni e viene celebrata nel periodo del raccolto, nel mese di gennaio, in segno di ringraziamento al sole per l'abbondanza delle messi. Durante la festa viene cucinato un riso dolce in pentole d'argilla su un grande fuoco. È l'unica festività solare, che quindi cade ogni anno nello stesso giorno: è celebrata nel nord India come festa del sole (è il momento dell'anno in cui il sole inizia il suo percorso verso nord segnando la fine dell'inverno).

Maha Sivaratri, la notte dedicata all'adorazione del dio Siva. In questa notte si fa digiuno, si canta, si raccontano le leggende del dio. Cade tra il tredicesimo e il quattordicesimo giorno della luna nera di phalguna (febbraio-marzo), giorno in cui secondo la tradizione Shiva danzò la danza cosmica (*tan-dava*).

Janmastami è la festività della nascita di Krishna, e migliaia di pellegrini per festeggiare la sua venuta, in quanto incarnazione di Visnu sulla terra,



UNA PREGHIERA

La Gayatri

*Signore di tutte le galassie,
tu che sostieni l'universo
da cui tutto nasce,
e attraverso cui tutto ritorna,
svelami il volto del vero sole spirituale
ora nascosto da un disco di luce dorata
affinché io possa conoscere la verità
e svolgere correttamente il mio compito
mentre faticosamente cammino,
giorno dopo giorno,
verso i tuoi sacri piedi.*

La gayatri è un antichissimo mantra, una formula il cui potere è racchiuso nella vibrazione del suono nella lingua originale e che pertanto non dovrebbe essere tradotta.

Il testo, così come è stato tramandato dai testi indiani, suona così: OM... OM... OM... BHUR BHUVAH SVAH TAT SAVITUR VARENYAM BHARGO DEVASYA DHIMAHY DHIYO YO NAH PRACHODAYA OM... OM... OM...

si recano nei luoghi più sacri a Krishna. Nelle case si cucinano dolci, e sulla soglia si disegna con farina di riso e acqua un piccolo piede che rappresenta quello di Krishna bambino.

Dipavali, la festa di Divali, festa delle luci, si celebra negli ultimi due giorni della luna nera del mese di *kartik* (ottobre-novembre) e dura tre giorni. Rappresenta la divina unione di Lakshmi con Visnu. In questo periodo ogni luce, ogni lumino, ogni lampada viene accesa in onore della venuta di Lakshmi sulla terra, come per rischiare il cammino e rendere ogni casa, ogni villaggio, ogni capanna sparsa nella foresta, accoglienti e pronti per la visita della Devi, la dea madre, portatrice di abbondanza e prosperità.

La nostra religione è ricchissima di immagini e simboli. Il **linga** è una pietra conica o ovoidale, che spesso ha la forma di un simbolo fallico. Di solito viene posta su una piattaforma che rappresenta

il corrispondente femminile (*yoni*) e rappresenta la forma aniconica di un Dio che non può essere raffigurato adeguatamente da alcuna immagine. Evoca l'unione dei due principi da cui scaturisce la vita, la creazione primordiale. È il simbolo più diffuso, scolpito, dipinto o graffito su templi, abitazioni, attrezzi e indumenti.

Il **fiore di loto**, che nasce dalle acque fangose degli stagni e si apre verso la luce, può rappresentare la creazione, ma anche essere simbolo di ricerca spirituale, oppure la rappresentazione dello spazio più intimo e recondito del cuore dell'uomo, in cui dimora lo spirito supremo (*atman*).

✿ Hanno detto...

Mohandas Karamchand **Gandhi**, politico indiano e guida spirituale per il suo Paese, riteneva che separare religione e politica fosse una "follia": "Per riuscire a vedere faccia a faccia lo Spirito della verità, universale e onnipresente, bisogna riuscire ad amare la più modesta creatura quanto noi stessi. E un uomo che nutre questa aspirazione non può esimersi dal partecipare a nessun aspetto della vita, ecco perché la mia adorazione per la Verità mi ha portato ad interessarmi anche di politica; posso affermare senza la minima esitazione, sebbene con molta umiltà, che coloro che sostengono che la religione non c'entra con la politica, ignorano cosa sia la politica."

Ciò non implica assolutamente il dominio di una fede religiosa sulle altre: secondo la sua visione, le diverse confessioni religiose dovrebbero convivere in una società non sotto il cappello del mero multiculturalismo, bensì costituendo una "solidarietà delle differenze", in uno spirito di collaborazione verso obiettivi comuni.

La nostra tradizione presenta una straordinaria varietà di vie di perfezionamento spirituale, molte delle quali mettono al centro i valori più semplici e immediati della vita quotidiana.





✿ La conosci? Vandana Shiva

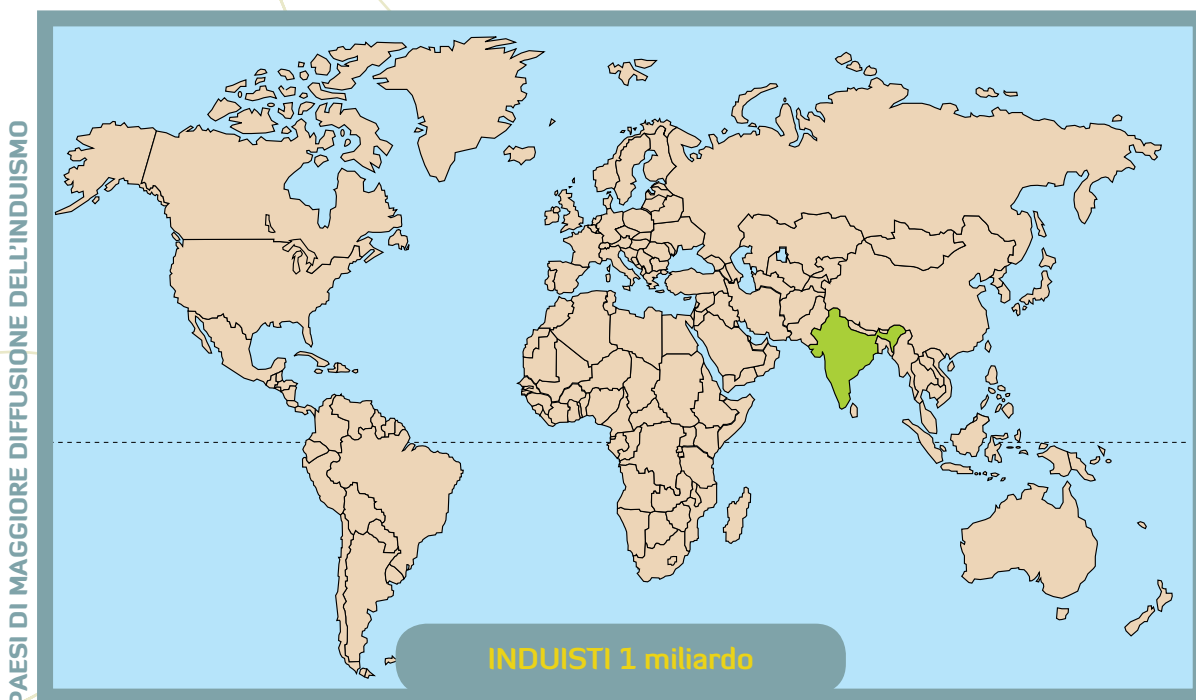
Nata nel 1952 a Dehra Dun, nell'India del nord, da una famiglia progressista, ha studiato nelle università inglesi e americane laureandosi in fisica. Tornata a casa dopo aver terminato gli studi, rimase traumatizzata rivedendo l'Himalaya: aveva lasciato una montagna verde e ricca d'acqua con gente felice, poi era arrivato il cosiddetto "aiuto" della Banca Mondiale con il progetto della costruzione di una grande diga e quella parte dell'Himalaya era diventata un groviglio di strade e di slum, di miseria,

di polvere e smog, con gente impoverita non solo materialmente. Decise così di abbandonare la fisica nucleare e di dedicarsi all'ecologia.

Nel 1982 ha fondato nella sua città natale il Centro per la Scienza, Tecnologia e Politica delle Risorse Naturali, un istituto indipendente di ricerca che affronta i più significativi problemi dell'ecologia sociale dei nostri tempi, in stretta collaborazione con le comunità locali e i movimenti sociali. Oggi è considerata la teorica più nota dell'ecologia sociale. Negli ultimi anni il suo impegno si è esteso nella lotta per la difesa della proprietà intellettuale e contro la pirateria genetica. Nel 1991 ha fondato Navdanya (nove semi) per la salvaguardia della biodiversità. Il numero 9 è anche numero sacro. I contadini conservano i loro semi per non essere costretti a comprarli dalle multinazionali.

Nel 1993 ha ricevuto il Right Livelihood Award, il premio conferito a persone e gruppi, in particolare del Sud del mondo, che si impegnano per una società migliore e un'economia più giusta.

Per approfondire
V. Shiva, *India spezzata*, Il Saggiatore, 2008.



Per capirci...

ASHRAM: luogo di ritiro e meditazione dove, sotto la direzione di un maestro o guru, i discepoli si riuniscono per vivere una disciplina spirituale.

BHAKTI: "devozione, amore verso Dio". La bhakti è un attaccamento sentimentale nei confronti del Signore, a cui sono dedicate tutte le capacità emotive. Attraverso il sentimento religioso si instaura un legame tra il devoto e Dio, che lo fa approdare alla percezione dell'Essere supremo.

GURDWARA: "porta del Guru". È il luogo di culto del Sikhismo, tempio e luogo di riunione allo stesso tempo. Il più importante Gurdwara sul territorio italiano è quello di Novellara (Reggio Emilia): inaugurato nel 2000 è il secondo per dimensioni in Europa.

KARMA: il termine ha molti significati diversi. Si può tradurre come "azione, attività", ma anche "sacrificio, azione rituale", o ancora "principio di causalità". In particolare, viene usata per indicare quella legge di causa-effetto che fa raccogliere in una vita successiva i frutti delle azioni e dei pensieri di una vita precedente. Questa legge meccanica può però essere trascesa tramite pratiche spirituali, fino al raggiungimento della Liberazione.

MANTRA: "strumento della mente". Si tratta di formule, la cui efficacia non è tanto ricollegabile al significato delle parole, ma al potere dei suoni che le compongono. Secondo la tradizione indiana, "tutti i mantra sono composti da sillabe e tutte queste sillabe sono l'anima stessa del Signore".

OM: la Sillaba Sacra, presente in quasi tutti i mantra, è simbolo dell'Assoluto, dell'Infinito e di tutte le concezioni che l'uomo può farsene. Il simbolo sanscrito che la rappresenta è particolarmente sacro in tutta l'India.



Per saperne di più...

LEGGI

✳ Bulbul Sharma
Garam Masala
O Barra O Edizioni, 2011

✳ Manu Joseph
Il gioco di Ayyan
Edizioni Dedalo, 2011

✳ Namita Devidayali
La stanza della musica
Neri Pozza, 2009

✳ Anita Rau Badami
Le donne di Panjaur
Marsilio, 2008

NAVIGA

✳ Unione induista italiana
www.hinduism.it

✳ Monastero hindu in provincia di Savona
www.ashramgita.com

✳ Approfondimenti sullo yoga
www.induyoga.org

✳ Movimento Hare Krishna
www.harekrsna.it

✳ Sikhismo in Italia
www.sikhismo.com

GUARDA

✳ **Hair India**
regia di Raffaele Brunetti
e Marco Leopardi, 2008

✳ **Il destino nel nome**
regia di Mira Nair, 2006

✳ **Water. Il coraggio di amare**
regia di Deepa Mehta, 2005

✳ **Sognando Beckham**
regia di Gurinder Chadha, 2002



Io sono
musulmano.
Ti racconto
di me...

INCONTRI



**ESSERE MUSULMANO? SIGNIFICA ESSERE LA PERSONA PIÙ FELICE DEL MONDO! QUESTA CONDIZIONE HA UN SIGNIFICATO IMPO-
NENTE, CHE NON SI PUÒ SPIEGARE IN POCHE RIGHE...**

IL MUSULMANO È COLUI CHE, SEGUENDO IL MODELLO DEL PROFETA MUHAMMAD E DEL CORANO, HA LA POSSIBILITÀ DI ESSERE UNA PERSONA PIÙ GIUSTA ED EQUILIBRATA.

IO MI SENTO VERAMENTE ORGOGLIOSA DI APPARTENERE A QUESTA RELIGIONE!

SUSANNA, 16 ANNI

✻ Noi, musulmani in Italia

L'Islam è la seconda religione del nostro Paese dopo quella cattolica. Si calcola che noi musulmani residenti in Italia siamo circa 1 milione e 350mila, molti dei quali stranieri, ma anche italiani convertiti. La presenza musulmana si fa sempre più significativa ed è destinata a crescere. Il 32,2 per cento dei bambini e ragazzi stranieri che frequentano le scuole italiane sono di religione musulmana.

La presenza islamica in Italia è frammentata e variegata. La principale organizzazione di noi musulmani in Italia è l'UCOII (Unione delle comunità e delle organizzazioni islamiche in Italia). Un ruolo di rappresentanza e coordinamento è svolto anche dal Centro Islamico Culturale di Italia, che ha sede presso la Grande Moschea di Roma e dalla Coreis (Comunità religiosa islamica), che raccoglie soprattutto italiani convertiti. Ma molta im-

portanza hanno anche le comunità medie e piccole sparse sul territorio, non soltanto nelle grandi città: oltre ad occuparsi dei servizi religiosi, aiutano noi musulmani stranieri a integrarci nella società italiana.

✻ I nostri inizi

Muhammad, nato a La Mecca nel 570 e morto a Medina nel 632, è il fondatore dell'Islam. Dopo una crisi mistica ricevette nel 610 la rivelazione, in seguito fissata per iscritto nel Corano, il nostro libro sacro. A causa dei contrasti derivati dalla sua predicazione, nel 622 emigrò a Yathrib, la futura Medina: l'egira, la "fuga", segnò l'anno di inizio dell'era musulmana. A Yathrib il movimento islamico divenne comunità politico-religiosa e la rivelazione coranica prese carattere di legislazione. Seguirono violenti scontri armati, che culminarono nella conqui-



sta della città natale del profeta, nel 630. Muhammad continuò a risiedere a Medina dove morì. La sua tomba è uno dei luoghi santi che ciascuno di noi musulmani deve visitare almeno una volta nella vita.

✿ E la storia continua così

Muhammad, abile capo politico oltre che profeta ispirato, riuscì a creare una sorta di impero religioso, i cui confini si allargarono rapidamente. La sua morte non arrestò l'onda di espansione della nostra religione, che in poco più di un secolo arrivò a comprendere tutto il Vicino Oriente e il Nord Africa, ma aprì una crisi di successione che si tradusse in una sorta di scisma religioso: un gruppo di musulmani si radunò intorno ad 'Ali, cugino e genero di

Muhammad, ritenendo che la successione spettasse a lui solo, in virtù della sua parentela con il Profeta. Dopo l'uccisione di 'Ali (661), i suoi sostenitori diedero vita ad un "partito" (*shiah*), che ben presto assunse una connotazione marcatamente religiosa. Gli **sciiti**, seguaci della *shiah*, si distinguono dalla maggioranza dei musulmani, che si definiscono **sunniti**, su alcuni punti fondamentali che riguardano, soprattutto, il ruolo della gerarchia religiosa, al vertice della quale vi è l'*imam*, cioè la guida della comunità, e nella quale hanno un ruolo rilevante gli *ayatollah* (letteralmente: "segni di Dio"). Attualmente però secondo gli sciiti non vi è alcun imam visibile, perché la catena delle legittime successioni si è interrotta con la morte dei discendenti di 'Ali nella battaglia di Kerbala, in Iraq (680). Gli sciiti attendono dunque che l'imam legittimo ritorni a guidare il suo popolo e a fondare un regno di giustizia.

Circa il 90% dei musulmani del mondo è sunnita. Gli sciiti sono diffusi soprattutto in Iran, Iraq, dove rappresentano la maggioranza della popolazione, e in misura minore in altri Paesi del mondo (Libano, Siria, Pakistan, Afghanistan).

Circa il 90% dei musulmani del mondo è sunnita. Gli sciiti sono diffusi soprattutto in Iran e Iraq, dove rappresentano la maggioranza della popolazione, e in misura minore in altri Paesi del mondo.

✿ Le nostre scritture

Il Corano (*al Qur'an*, "da recitare, da leggere") contiene la rivelazione fatta da Allah a Muhammad e fissata in forma scritta. Le rivelazioni concesse a Muhammad tramite l'arcangelo Gabriele, negli anni compresi tra il 610 e il 632, costituiscono, secondo noi, la versione parziale di un'originale Scrittura celeste, dalla quale noi crediamo che abbiano tratto origine sia la Torah di Mosè, sia il Vangelo di Gesù, sia il Corano, che è per noi l'ultima rivelazione comunicata agli uomini. Il Corano è composto da 114 sure ("parti"), formate da circa 6236 *ayat* ("versi").

Contiene ammonimenti circa la fine dei tempi, descrizioni del Giudizio Finale, espressioni di lode nei confronti di Allah, racconti su Abramo, Mosè, Gesù, esortazioni, direttive giuridiche e difese dell'opera-



to di Muhammad. Il Corano può essere toccato o ascoltato solamente da coloro che si sono purificati ritualmente. Le parole della rivelazione, che in un primo momento venivano scritte su foglie di palma, ossa e lavagnette di pietra bianca, oppure trasmesse oralmente, sono state raccolte intorno al 650 per iniziativa del primo successore del nostro profeta, il califfo Abu Bakr.

✿ In cosa crediamo

La nostra è una religione monoteista, centrata sull'unicità di Dio, **Allah**. Egli è l'unico Dio onnipotente, clemente e misericordioso, creatore di tutte le cose. La sua natura è assolutamente trascendente: per questo è proibito rappresentarlo con immagini.

La nostra professione di fede è espressa nella sura 21 del Corano, con le parole di Allah: "Non c'è altro Dio fuori di Me, perciò adorare Me soltanto". A questo si aggiunge un altro concetto fondamentale: "Muhammad è l'inviato di Allah, l'ultimo e il più grande dei profeti".

Secondo la nostra tradizione, per aiutare gli uomini Allah ha mandato nel corso della storia 124 mila **profeti**, ma non tutti erano della stessa importanza. I "messaggeri superiori e apostoli" sono 313 e 28 di essi vengono nominati nel Corano: il primo è **Adamo**, seguito poi da **Abramo**, l'amico di Dio, e infine da **Mosè** e **Gesù**, a cui è attribuito il titolo di *al-masih*, il messia. L'ultimo è **Muhammad**, chiamato "il sigillo dei profeti". Con lui si conclude la rivelazione.

Nel Corano si afferma che gli esseri umani saranno resuscitati dalla morte l'ultimo giorno, giudicati da Dio in base alla loro condotta in terra, e quindi destinati per l'eternità al Paradiso (concepito come un giardino) o all'Inferno (concepito come fuoco). Il motivo principale della punizione eterna sembra essere l'avarizia nell'uso delle ricchezze e l'indifferenza verso i poveri.

Il Corano tuttavia tace su vari aspetti della nostra vita religiosa e sociale. Dall'VIII secolo i giuristi avvertirono l'esigenza di fondarsi anche su altri testi che trattassero della vita e delle parole di Muhammad, da cui ricavare le regolamentazioni giuri-



diche: tali testi sono gli *hadith* ("tradizioni"). Sei *hadith* hanno un'autorità canonica e costituiscono la *sunnah* ("consuetudine").

✻ Come viviamo

Tutti noi musulmani crediamo in alcuni concetti base imprescindibili, ma al contempo ciascuno di noi li mette in pratica secondo la tradizione e le condizioni dell'area in cui vive.

La pratica religiosa impone a ogni musulmano alcuni doveri essenziali per il rapporto fra Dio e l'uomo. Questi precetti fondamentali, codificati dall'Islam sunnita e detti i "cinque pilastri dell'Islam" (*arkan*), sono:

1 ✻ la **professione di fede**, riassunta nella formula coranica "Non vi è altro Dio all'infuori di Allah e Muhammad è l'inviato di Dio";

2 ✻ la **preghiera** (*salat*), recitata cinque volte al giorno (all'alba, a mezzogiorno, al pomeriggio, al tramonto, alla sera). Nella preghiera, che il venerdì viene fatta in comune nella moschea, chi prega si rivolge verso la Mecca. Prima di iniziirla, ci laviamo le mani e le braccia fino al gomito, ci sciacquiamo la bocca, ci bagnamo la testa e ci laviamo i piedi. La preghiera obbligatoria consiste in una serie di formule coraniche, accompagnate da particolari movimenti e posizioni del corpo. Questo tipo di

preghiera va distinto dalla preghiera spontanea (*du'ah*), che chiunque di noi può fare liberamente, nella sua lingua, in ogni momento della giornata;

3 ✻ l'**elemosina rituale** (*zakah*), rappresenta, in un certo senso, il debito verso Dio che noi musulmani dobbiamo saldare per ciò che Egli ci ha dato: in questo modo si rende puro e legale tutto quello che si possiede. La *zakah* non solo purifica la proprietà del contribuente, ma purifica anche il nostro cuore dall'egoismo e dall'amore per la ricchezza. Allo stesso tempo il precetto della *zakah* è un invito esplicito rivolto a tutti noi musulmani a farci carico delle necessità dei membri più bisognosi della comunità;

4 ✻ il **digiuno** consiste nell'astensione da cibi, bevande e ogni altro piacere dall'alba al tramonto per tutto il mese di Ramadan. Nella prova del digiuno il significato spirituale è più importante di quello materiale: noi uomini, in virtù dell'obbedienza a un ordine divino, impariamo a tenere sotto controllo i nostri desideri fisici e a superare la limitatezza della nostra natura;

5 ✻ il **pellegrinaggio** alla Mecca (*hajj*), nei luoghi legati alla memoria del patriarca Abramo, deve essere compiuto almeno una volta nella vita. Nel corso del *hajj* la pace è il tema dominante: pace con Dio e con la propria anima, pace con gli altri uomini e con gli animali, pace con gli uccelli e persino con gli insetti. Durante tutte le fasi del pellegrinaggio, che per noi rappresenta una profonda esperienza spirituale, disturbare la pace di una qualunque creatura, in qualunque modo e in qualunque forma, è severamente proibito.

Un buon musulmano è tenuto a rispettare alcune **norme alimentari**. I divieti fondamentali sono due: il consumo di carne di maiale e, più in generale, di carne non macellata secondo le nostre regole rituali e quello di bevande alcoliche.

Ma attenzione: a volte non è facile come può sembrare! Qui in Europa molti alimenti (biscotti, caramelle, yogurt e persino succhi di frutta) contengono grassi animali... Per fortuna anche in Italia iniziano ad essere diffusi prodotti *halal*, che rispettano i requisiti previsti dalla nostra legge religiosa.

La nostra è una religione monoteista, centrata sull'unicità di Dio, Allah. Egli è l'unico Dio onnipotente, clemente e misericordioso, creatore di tutte le cose.

L'Islam è caratterizzato da un profondo senso della **comunità** (*umma*), a cui apparteniamo tutti noi credenti che professiamo la fede e viviamo secondo la legge (*sharia*). La fede individuale non è sufficiente: per essere buoni musulmani dobbiamo sempre essere coscienti di essere parte di una dimensione collettiva e universale.

✿ Feste, luoghi e simboli

Il luogo di culto in cui la nostra comunità si riunisce per la preghiera comune è la **moschea**. La struttura originaria delle prime moschee è la riproduzione, in scala più vasta, della casa araba con cortile, come quella abitata da Muhammad a Medina. La casa di Muhammad era luogo di preghiera, di riunioni politiche e insegnamento religioso e servì da ricovero per i fedeli poveri e da ospedale per quelli malati.

Alle moschee sono spesso annesse strutture destinate a opere di carità, come mense per i poveri, ospedali, ospizi. Il *minareto* è la torre, alta e slanciata, delle moschee, dal quale il muezzin ci chiama alla preghiera.

All'interno della sala della preghiera si trova il *mihrab*, la nicchia che indica la direzione della Mecca. Di fronte alla nicchia si trova spesso una stanza leggermente rialzata e chiusa da una griglia di ferro, dalla quale le donne possono assistere alla funzione. I pavimenti delle moschee sono quasi interamente coperti di tappeti; noi entriamo nella mo-

schea scalzi. L'arte decorativa è prevalentemente di tipo astratto (arabeschi).

Il giorno della settimana che consideriamo sacro è il **venerdì**, quando ha luogo la funzione comunitaria della *gium'a* ("raduno generale"): a mezzogiorno di questa giornata dobbiamo interrompere il nostro lavoro.

La "grande festa" per noi musulmani (*Aid al Kabir*) ricorda il miracolo compiuto da Dio quando sostituì un montone al figlio che Abramo stava per offrirgli in sacrificio. La festa, che segna anche la conclusione del periodo dedicato al pellegrinaggio a La Mecca, prevede il sacrificio di un montone, un pezzo del quale viene regalato ai poveri.

Ramadan è il nome del nono mese del nostro calendario. L'inizio e la fine del mese sono stabiliti secondo l'apparire della mezza luna nuova. È il mese destinato a celebrare il ricordo della rivelazione del Corano, durante il quale ognuno di noi musulmani, se è sano e maggiorenne, deve astenersi, dall'alba al tramonto, da determinate azioni: assumere qualsiasi tipo di cibo e bevanda, fumare, avere rapporti sessuali. È anche un tempo di preghiera e di istruzione religiosa. Un'atmosfera di festa regna dappertutto dopo il tramonto del sole: pranzi in famiglia, visite di amici, veglia fino a tardi. Il pasto serale d'interruzione del digiuno è una specie di rito fraterno da vivere insieme a familiari, parenti e amici. La notte tra il 26 e il 27 è la ricorrenza di quella "notte sacra" in cui il Corano fu fatto discendere sulla terra. La fine del Ramadan viene suggellata dalla **festa della fine del digiuno**, che dura tre giorni.

La principale festività sciita è l'**Ashura**, che commemora l'uccisione dei discendenti di 'Ali e in particolare di suo figlio Hussein. Molti fedeli in questa occasione usano recarsi in pellegrinaggio a Kerbala, teatro della battaglia, digiunando di giorno e vegliando di notte. Il culmine delle celebrazioni avviene nei giorni nono e decimo del mese di Muharram, con processioni e sacre rappresentazioni che ricordano gli avvenimenti che hanno portato al martirio di Hussein. L'Ashura è anche il momento per ricordarsi dei poveri e per condividere cibo e vino con chi è meno fortunato. Molti offrono cene aperte a tutti per le strade, oppure cucinano per i vicini e gli amici.



UNA PREGHIERA

PREGHIERA DEI 99 NOMI DI ALLAH

Egli è Dio e non Vi è altro Dio all'infuori di Lui. Il Misericordioso, il Compassionevole, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, il Potente, il Molto Forte, il Fiero, il Creatore, il Rinnovatore, Colui che modella, Colui che perdona, il Dominatore, il Munifico, Colui che provvede, Colui che apre, il Sapiente, Colui che contrae, Colui che espande, Colui che abbassa, Colui che innalza, Colui che dà la potenza, Colui che umilia, Colui che tutto ascolta,

Colui che tutto osserva, il Giudice, il Giusto, l'Amabile, il Bene informato, il Paziente, il Sublime, Colui che perdona, il Riconoscente, l'Altissimo, il Grande, il Custode, Colui che vigila, Colui che chiede il conto, il Maestoso, il Generoso, Colui che veglia, Colui che risponde, il Largo (nel dare), il Saggio, l'Amorevole, il Glorioso, Colui che resuscita, il Testimone, il Vero, il Garante, il Forte, l'Irremovibile, l'Amico, Il Degno di lode, Colui che tiene il conto (di tutte le cose), Colui che palesa, Colui al quale tutto ritorna, Colui che dà la vita, Colui che dà la morte, il Vivente, Colui che sussiste da Se stesso e per il Quale tutto sussiste, Colui che trova tutto ciò che vuole, il Glorioso, l'Uno, l'Unico, l'Impenetrabile, il Potente, l'Onnipotente, Colui che fa avanzare, Colui che fa ritardare, il Primo, l'Ultimo, l'Evidente, il Nascosto, l'Alleanza, Colui che è cosciente di essere l'Altissimo, il Caritatevole, Colui che accoglie il pentimento, il Vendicatore, Colui che cancella (le conseguenza dei peccati), il Dolcissimo, il Signore Del Regno, Colui che è colmo di Maestà e di Magnificenza, Colui che giudica alla bilancia, Colui che riunisce, il Ricco, Colui che procura l'abbondanza, Colui che impedisce, Colui che nuoce, Colui che procura guadagno, la Luce, Colui che guida, Colui che crea perfettamente (ogni cosa), L'Eterno, Colui che è crede di tutto, Colui che guida sulla retta via, il Paziente.

Che la sua maestà sia magnificata e i suoi nomi santificati!

✿ Hanno detto...

Khalid Chaouki è nato a Casablanca (Marocco) il 1 Gennaio del 1983. Aveva 9 anni quando è arrivato in Italia e da quando ne ha 16 è impegnato nella comunità islamica in Italia, in un'ottica di dialogo e per la costruzione di una società plurale, in cui le differenze diventino un valore aggiunto.

Oggi è direttore editoriale di Minareti. it, un'agenzia d'informazione sui temi inerenti la cultura araba e la religione islamica. Così commenta la presenza sempre più tangibile di noi musulmani nella società italiana: "Tante volte ci chiediamo se sia possibile convivere in pace con i musulmani di casa nostra, dimenticando che la convivenza è già in atto nei luoghi di lavoro, nelle scuole e tra le bancarelle dei mercati.

Chi di noi non conosce almeno un musulmano? Oggi si parla dell'islam come religione senza parlare dei musulmani come persone che praticano questa fede nel quotidiano, che oltre a pregare Allah lavorano al nostro fianco nelle fabbriche, i cui figli studiano assieme ai nostri la storia dell'Europa e la Divina Commedia, le cui donne incrociamo per le strade o nella sala d'attesa del medico di famiglia. Questo è ciò che chiamano l'islam di carne, l'islam sociale: io amo definirlo il nuovo islam italiano.

Non è tutto rose e fiori, le difficoltà sono ancora molte. Il pregiudizio reciproco dovuto alla non conoscenza è la prima tappa di un lungo e impegnativo cammino verso la piena integrazione dei musulmani d'Italia: solo un dialogo aperto e sincero tra cittadini musulmani e non musulmani potrà davvero favorire la conoscenza e aiutarci a superare paure e diffidenze, dovute a stereotipi e singole esperienze negative. Un dialogo necessario, che non appiattisce le differenze, non assimila le identità, ma costruisce un confronto in chiave positiva, di arricchimento per tutta la comunità nel rispetto delle diversità".

L'Islam è caratterizzato da un profondo senso della comunità, a cui appartengono tutti i credenti che professano la fede e vivono secondo la legge islamica in tutto il mondo.



✿ Lo conosci? Izzeldin Abuelaish

Noto anche come "il dottore di Gaza", Izzeldin Abuelaish è un medico palestinese, che ha dedicato la sua vita alla pace tra Israele e la Palestina.

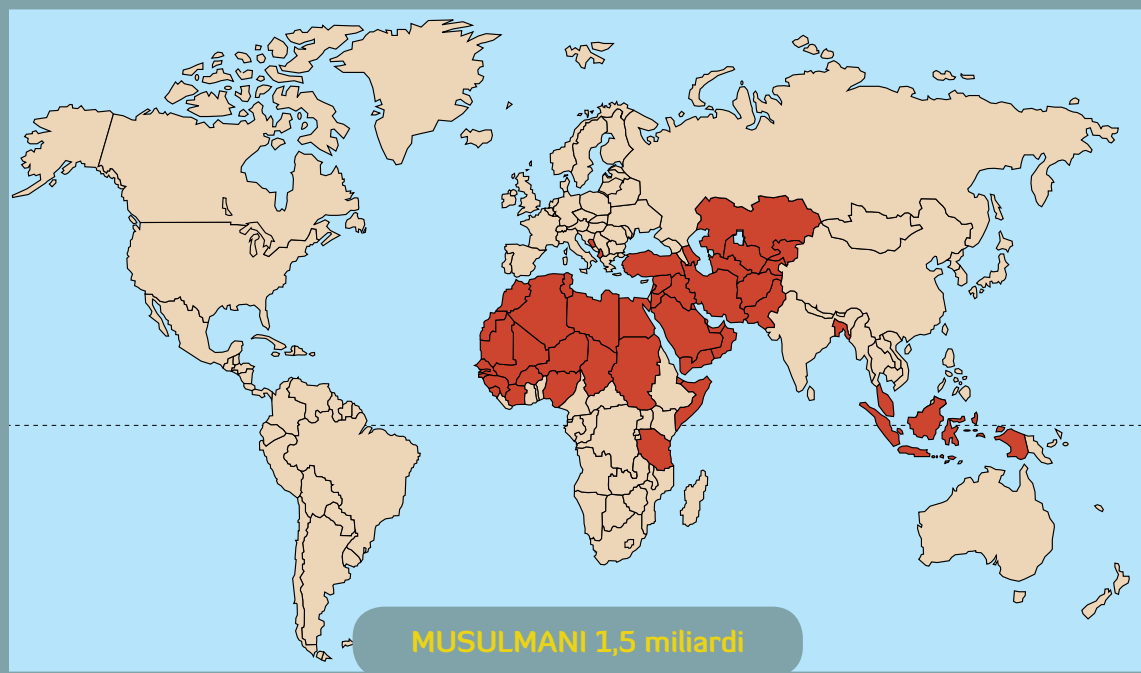
Nato e cresciuto nel campo profughi di Jabalia nella Striscia di Gaza, il dottor Abuelaish, nonostante le molte difficoltà affrontate fin dall'infanzia, è riuscito ad affermarsi sia come medico che come sostenitore del processo di pace in Medio Oriente.

Sostiene da sempre che l'odio non è una risposta alla guerra e lo ha dimostrato in prima persona, non desistendo dal suo impegno e dalle sue convinzioni nemmeno quando, nel 2009, le granate israeliane sono cadute sulla casa della sua famiglia a Gaza, uccidendo tre delle sue giovani figlie e il loro cugino.

Laureato in medicina all'Università del Cairo, specializzato in ginecologia e ostetricia all'ospedale Soroka di Israele, Izzeldin è stato il primo medico palestinese accolto in un ospedale israeliano, dove ha lavorato curando pazienti di entrambe le parti, nella piena convinzione che la salute possa costituire un veicolo per la pace. Crede profondamente che tutte le persone siano uguali e abbiano diritto alle cure mediche e a un'istruzione di qualità, a prescindere dal loro credo politico e religioso, per poter avere una vita serena, sicura e appagante. Ha istituito la fondazione **Daughters for Life**, che si occupa di programmi di scolarizzazione, formazione universitaria e salute per le giovani donne in Medio Oriente.

Per approfondire
I. Abuelaish, *Io non odierò*, Piemme, 2011.

PAESI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DELL'ISLAM



Per capirci...

IMAM: responsabile della preghiera nel rito della comunità e capo della nostra comunità. Per i musulmani sciiti, l'imam deve essere un discendente diretto della famiglia del Profeta.

JIHAD: a volte tradotto, in senso molto riduttivo, come "guerra santa", il termine letteralmente significa "sforzo, sacro impegno". Il "jihad maggiore" consiste nell'impegno nel migliorare se stessi, vincendo le proprie passioni. Il cosiddetto "jihad minore" è l'impegno nella difesa dell'Islam contro i suoi nemici.

SHARI'A: "retta via prescritta" (da Allah), che raccoglie tutti i comandamenti di Dio così come sono enunciati nel Corano e nei detti del Profeta (ahadith, sing. hadith). I suoi precetti sono relativi a tutte le attività dell'uomo nella società e contengono fondamenti del diritto penale, civile e commerciale.

SUFISMO: corrente mistica islamica, risalente ai secoli VII-VIII, e consistente nella ricerca di un cammino spirituale verso Allah.

SUNNA: "costume", "codice di comportamento". Atti e detti del Profeta, quali sono stati trasmessi negli hadith. Dopo il Corano, la sunna costituisce la seconda fonte della legge islamica.

UMMA: l'insieme dei credenti musulmani, senza distinzioni culturali, statali o etniche.

Per saperne di più...

LEGGI

✱ Francesca Caferri
Il paradiso ai piedi delle donne.
Le donne e il futuro del mondo musulmano
Mondadori, 2012

✱ Amara Lakhous
Divorzio all'islamica a viale Marconi
E/O, 2010

✱ Elif Shafak
Le quaranta porte
Rizzoli, 2009

✱ Randa Ghazi
Oggi forse non ammazzo nessuno.
Storie minime di una giovane musulmana
stranamente non terrorista
Fabbri Editori, 2007

NAVIGA

✱ Il blog delle 'seconde generazioni'
www.yallaitalia.it

✱ Portale sull'Islam italiano:
www.minareti.it

✱ Islam Online
www.islam-online.it

✱ UCOII - Unione delle Comunità
e Organizzazioni Islamiche in Italia
www.ucoii.com

✱ Associazione Islamica Ahl al-Bait
(musulmani sciiti)
www.islamshia.org

✱ La via mistica dell'Islam
www.sufi.it

GUARDA

✱ **Il fondamentalista riluttante**
regia di Mira Nair, 2012

✱ **E ora dove andiamo?**
regia di Nadine Labaki, 2011

✱ **Viaggio alla Mecca**
regia di Ismaël Ferroukhi, 2006

✱ **Un bacio appassionato**
regia di Ken Loach, 2005



This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



Introduzione	3
Come utilizzare questo sussidio	4

IO SONO BUDDHISTA. TI RACCONTO DI ME

Noi, buddhisti in Italia	7
I nostri inizi	7
E la storia continua così	8
Le nostre scritture	9
In cosa crediamo	9
Come viviamo	11
Una preghiera	12
Feste, luoghi e simboli	12
Hanno detto...	12
Lo conosci? Il Dalai Lama Tenzin Gyatso	12
Per capirci...	14
Per saperne di più...	14

IO SONO CRISTIANO. TI RACCONTO DI ME

Noi, cristiani in Italia	17
I nostri inizi	17
E la storia continua così	18
Le nostre scritture	18
In cosa crediamo	19
Come viviamo	19
Una preghiera	20
Feste, luoghi e simboli	20
Hanno detto...	20
Lo conosci? Frère Roger Schultz	21
Per capirci...	22
Per saperne di più...	22

IO SONO EBREO. TI RACCONTO DI ME

Noi, ebrei in Italia	25
I nostri inizi	25
E la storia continua così	26
Le nostre scritture	26
In cosa crediamo	27
Come viviamo	28
Una preghiera	28
Feste, luoghi e simboli	28
Hanno detto...	30
La conosci? Manuela Dviri	31
Per capirci...	32
Per saperne di più...	32

IO SONO INDUISTA. TI RACCONTO DI ME

Noi, induisti in Italia	35
I nostri inizi	35
E la storia continua così	36
Le nostre scritture	36
In cosa crediamo	37
Come viviamo	38
Feste, luoghi e simboli	39
Una preghiera	40
Hanno detto...	40
La conosci? Vandana Shiva	41
Per capirci...	42
Per saperne di più...	42

IO SONO MUSULMANO. TI RACCONTO DI ME

Noi, musulmani in Italia	45
I nostri inizi	45
E la storia continua così	46
Le nostre scritture	46
In cosa crediamo	47
Come viviamo	48
Feste, luoghi e simboli	49
Una preghiera	50
Hanno detto...	50
Lo conosci? Izzeldin Abuelaish	51
Per capirci...	52
Per saperne di più...	52


I N D I C E

QUESTO SUSSIDIO PROPONE UN ITINERARIO
DI APPROFONDIMENTO DELLE CINQUE PRINCIPALI RELIGIONI
DEL MONDO E SI RIVOLGE SPECIALMENTE AGLI STUDENTI
DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI.

ATTRAVERSO UN PERCORSO TEMATICO, SONO PRESENTATI
I CONTENUTI FONDANTI, I TESTI SACRI, LA STORIA, GLI STILI
DI VITA CHE CARATTERIZZANO LE GRANDI RELIGIONI.
L'INTENTO È QUELLO DI AIUTARE I GIOVANI CHE VIVONO
IN ITALIA AD AVVICINARSI A QUESTO MONDO COMPLESSO
E AFFASCINANTE, PER COMINCIARE A CONOSCERLO
E APPREZZARLO.

LA DIFFERENZA È SEMPRE UNA RICCHEZZA E L'INCONTRO
CON L'ALTRO PUÒ ESSERE UNA PREZIOSA OCCASIONE
DI MATURAZIONE E DI CRESCITA.





Finito di stampare nel mese
di settembre 2012 presso
BrailleGamma - Rieti